Numero a 4 pagine Lire 15

Anno III - N. 634 - Venerdì 25 Marzo 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto anti ecc. L. 250), Finanz. e legal. L. 150, Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94064

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/3298

IMPIEGO del fondo-lire

Si disputa sull'ottimo impiego del fondo-lire costituito dalle somme che il Tesoro ricava dalla vendita ai compratori nostri degli aiuti americani, forniti gratuitamente all'Italia in materie prime e prodotti. Non è questa per il Tesoro un'attività assolutamente senza precedenti; si può, per analogia, ricordare che, dopo l'altra guerra esso dovette occuparsi della vendita delle riparazioni in merci, consegnateci dalla Germania. E anche allora, benchè si trattasse di cifre di affari relativamente più modeste, le cose non andarono lisce e diedero molti grattacapi al Ministro di quel tempo. Nessuno voleva acquistare dallo Stato il carbone tedesco se non a prezzi di favore e l'amministrazione delle ferrovie non si decideva ad adottarlo. Non parliamo poi dello zucchero, inviatoci pure in conto riparazioni, che divenne un affare amarissimo a causa dei mosconi che vi giravano intorno tanto che si dovette darlo alle forze armate per porlo al riparo dalla gazzarra.

Oggi i grattacapi del Ministro del Tesoro sono anche di altro tipo e gli sono procurati dalla concorrenza dei programmi che premono per questo o per quell'utilizzo del fondo-lire: una somma imponente, prevista per gli esercizi in corso tra i 180 e i 250 miliardi, e in altrettanti per l'esercizio prossimo.

Se si seguissero le norme generali dell'amministrazione finanziaria italiana, il fondo lire, pur essendo l'equivalente di una donazione, sarebbe da considerarsi come un'entrata dello Stato assimilabile alle altre e non avente quindi una specifica destinazione. Ma, secondo la legge e gli accordi che ne disciplinano l'impiego, i prelievi dal fondo-lire devono destinarsi ad usi di ricostruzione, economica e finanziaria, da concordarsi con il Governo americano e da approvarsi con legge, di caso in caso. Si sta ora svolgendo la procedura, amministrativa e legislativa, di tali assegnazioni, e qualcuna si è già perfezionata.

Il Ministro del Tesoro che sorveglia il fondo-lire con sentimento di gelosia dominicale, è logicamente tentato di considerarlo una risorsa accessoria del bilancio, impiegabile in spese che dovrebbero comunque esservi iscritte, aumentandone il disavanzo. Il [illegible] po economico con quello finanziario, perchè l'attingere al fondo-lire per far fronte a non evitabili spese riduce la entità dei periodici indebitamenti e può evitare di dover far ricorso alla carta-moneta: ed è questo un temibilissimo spauracchio davanti al quale non hanno facilmente ragione criteri d'impiego esclusivamente economici. Ma i bisogni sono molti, e la nostra povertà affolla di programmi l'anticamera del fondo-lire.

E' però doveroso chiedersi, pregiudizialmente, se i compratori italiani disporranno dei mezzi occorrenti al totale assorbimento degli aiuti americani in eccedenza dei loro acquisti normali. Pare, infatti, che questo difetto di mezzi straordinari di acquisto vada delineandosi. E, così essendo, si può ragionevolmente pensare che una parte del fondo-lire sia da destinarsi a finanziare questo difetto di disponibilità liquide che comprometterebbe, nella misura del suo verificarsi, l'assorbimento degli aiuti datici per attuare il nostro risanamento economico e finanziario. Non è certo che il risparmio liquido di nuova formazione basti a finanziare quell'assorbimento. Si deve anche, a questo proposito, tener presente che una quota eccessiva di tale risparmio è distratta dagli investimenti produttivi e rivolta ad altri che hanno poco a che vedere col potenziamento della nostra struttura economica. Ma il risparmio privato, quando è libero di scegliere la propria via, preferisce le più allettanti e immediate rimunerazioni senza badare ad altro. Dal fondo di questa questione riaffiora ancora una volta il dissidio tra il criterio reddituale dell'investimento libero, che può condurre a preferire una sala cinematografica ad un opificio, e il criterio dello interesse economico della collettività.

La tesi del finanziamento degli acquisti degli aiuti americani, eccedenti le disponibilità dei compratori, con mezzi tratti dal fondo-lire, potrebbe tuttavia ritenersi contrastante con quel programma di investimenti pubblici che viene anche patrocinato e riconfermato nel rapporto presentato dall'E.C.A., il 14 febbraio 1949, al Congresso degli S. U. E' detto in quel rapporto, meritevole di essere largamente diffuso tra noi, che «la piena utilizzazione della attrezzatura industriale italiana richiederà un'azione molto dinamica (aggressive) da parte del Governo italiano, specie nel lanciare un coordinato programma di investimenti pubblici, non potendosi contare che quelli privati possano assicurare il pieno utilizzo degli impianti industriali esistenti».

Però il servirsi di una parte del fondo-lire per permettere ai produttori di disporre dei mezzi necessari ad assorbire gli aiuti americani, benchè non implichi un piano di investimenti statali, avrebbe tuttavia il merito di lasciare all'economia privata l'iniziativa [illegible] ne dei crediti consentiti. Se si vuole uscire dall'attuale deficiente ritmo produttivo e potenziare i divisati ammodernamenti tecnici e il loro sviluppo, la privata iniziativa ha bisogno di mezzi liquidi oltre quelli che il risparmio corrente è in grado di fornire. E non è da esagerarsi a questo riguardo, il timore di un'inflazione perchè l'impiego in finanziamenti per acquisti di aiuti americani può trovare nell'accresciuta produzione nazionale un fattore compensativo. Si tratterà soltanto di graduare il finanziamento in modo da coordinarlo col ritmo della produzione.

ALBERTO DE' STEFANI

Sforza parte alla volta di Parigi per firmare gli accordi doganali

Una riunione del Consiglio dei Ministri a Palazzo Madama: è stato deciso che al Senato il dibattito sul Patto atlantico sarà seguito da De Gasperi - Un colloquio del Ministro degli Esteri con l'Ambasciatore Dunn

ROMA, 24 — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stasera a Palazzo Madama, sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Il [illegible] la necessità [illegible] della firma [illegible] l'Unione [illegible] cese sia [illegible] degli E[illegible] per corr[illegible] so desid[illegible] cese. E[illegible] rato ch[illegible] parta d[illegible] discussio[illegible] perciò s[illegible] del Con[illegible] dichiara[illegible] dibattito [illegible] protratt[illegible]

Il con[illegible] 8 di do[illegible] la Capit[illegible] poi pro[illegible] ton. Pr[illegible] nato, il [illegible] to d'ess[illegible] suo via[illegible] Parigi [illegible] ne italo[illegible]

L'ultimo colloquio diplomatico, prima della sua partenza, il Ministro Sforza lo ha avuto o[illegible] ne priv[illegible] re amer[illegible]

Esaurite [illegible] Patto a[illegible] to dovrà [illegible]

[illegible]

A PALAZZO MADAMA
Cadorna esalta la fedeltà alla Patria

ROMA, 24 — [illegible]

[illegible] ingiustificata paura del comunismo. Se il Governo fosse democratico farebbe delle nuove elezioni politiche».

Dopo avere esaltato alcuni aspetti della società sovietica e avere affermato che la politica vaticana è soltanto a parole pacifista, il sen. Pastore ha concluso dicendo che i comunisti non si sentono impegnati dal voto della maggioranza e impediranno che il Paese venga trascinato in una guerra che esso non vuole.

Il sen. CADORNA, indipendente, ha invece parlato in favore del Patto. Cadorna è un generale e durante la lotta di liberazione comandò i volontari della libertà: da militare ha tenuto un discorso asciutto che i comunisti hanno frequentemente interrotto.

«Il patto che noi firmiamo — ha detto — ha carattere difensivo perchè le democrazie non aggrediscono. La neutralità può essere suggestiva soltanto per i paurosi, ma le neutralità purtroppo non le rispetta più nessuno. Quando i comunisti dicono che una parte degli italiani accoglierebbe l'Esercito sovietico come liberatore, io mi domando perchè mai i lavoratori italiani preferiscono emigrare in America anzichè in Russia. L'adesione al Patto è l'unica via per uscire da una situazione di incredibile rischio in cui il popolo italiano si trova da molti anni e di cui ci si accorge soltanto oggi. Le gesta dei partigiani rivivranno in tutto il loro eroismo nel reprecato caso che l'Italia venisse aggredita. Chi non sente il dovere di difendere la Patria, non ha diritto di cittadinanza nel Paese».

Il sen. MORANDI, del P.S.I., è invece contro il Patto atlantico. L'ex Ministro è un esperto di questioni economiche e da questo punto di vista egli ha detto che il Patto atlantico è la fatale conclusione del Piano Marshall: con questo l'America ha asservito economi[illegible]

[illegible] to di voler venire a Roma per partecipare alla votazione in favore del Patto atlantico.

Anche la Camera ha tenuto seduta. E' stata presa in con[illegible]

Inaugurato il Mausoleo dei martiri delle Ardeatine

ROMA, 24 — Stamane è stato inaugurato il monumento ai 335 martiri delle Fosse Ardeatine [illegible]

[illegible] vendette, giù le armi, giù le barriere, giù le guerre, giù i risentimenti, gli orgogli e gli interessi che le fomentano e le rendono fatali».

I voti del popolo a Luigi Einaudi

ROMA, 24 — Il Presidente del Consiglio De Gasperi si è recato questa mattina al Quirinale per porgere al Presidente della Repubblica gli auguri del Governo ed i suoi voti personali in occasione del suo 75.o compleanno.

A Luigi Einaudi sono pervenuti numerosi messaggi di augurio da parte di Capi di Stato e rappresentanti diplomatici, nonchè numerosissime attestazioni di devozione da parte di enti politici, amministrativi e culturali che rappresentano tutti i ceti del popolo italiano.

PAGINE DI GUERRA DEL DUCA D'AOSTA
SDEGNATA RISPOSTA al traditore Ras Seium

Decisi e reiterati attacchi del nemico rintuzzati a colpi di bombe a mano - Sistemazione in caverna - Un magro bilancio

III

7 maggio — *Piove un po'. Radi piovaschi. Mettiamo fuori i teli per raccogliere un po' d'acqua e poterci lavare una volta tanto. Ras Seium, con alcuni ufficiali inglesi, è arrivato a Mai Ceu. Così il cerchio si stringe sempre più intorno a noi. Le nuvole sono basse ed i piloti inglesi di ieri fanno riposo ed hanno mandato i colleghi più schiappe. Così non passiamo che due sole ore con la faccia al muro, ed i bombardamenti sono fiacchi, i mitragliamenti fatti da lontano, alti ed inefficaci. Ieri scrostavano le rocce della grotta con le raffiche di pallottole che sembravano grandine. Solo una scheggia ci è caduta nella mensa; era un pezzo di corona di granata da 152. Ho fatto finta di niente e l'ho presa e gettata in cucina vicino al maestro: scena comica! Edoardo si è fatto un posto blindato, chiudendo una nicchia nella roccia con sacchi di farina e da questo «posto di comando» dirama gli ordini e le disposizioni ai suoi famuli. Sono preoccupato per il servizio sanitario. Ho già 50 morti e 150 feriti che tra poco non saprò dove mettere. Voglio far montare un ospedale da campo verso Enda Kerkos e sgomberarli tutti lì. Temo che questo sarà il mio tallone di Achille.*

8 maggio — *Sveglia alle 3 con un bombardamento infernale fino alle 6 per un attacco sulla sella Macundai e sullo sperone a sud-ovest. Vedo la fanteria nemica che combatte con un nostro piccolo posto. Situazione poco allegra. Un aereo ci mitraglia a poco più di mille metri. Vedo un ufficiale che si difende a bombe a mano.*

La nebbia ci avvolge; fa buio. Dopo mezz'ora il sole torna. Le fanterie nemiche sono sulla quota. Sotto i roccioni vedo una quarantina di soldati nostri che tornano avanti. Con infinita emozione li seguo. Sono fanti, carabinieri, avieri, divise lacere di ogni colore, ma vanno avanti! Le nostre bombarde tirano sul nemico. Alcuni nostri animosi serrano sotto con una magnifica azione per i due lati della quota. A bombe a mano sloggiano il nemico mentre gli altri seguono. Alle ore 9 la quota è ripresa ed i nostri si lanciano all'inseguimento. Per varie ore il nemico resta aggrappato in un costone più basso. Le due artiglierie battono le posizioni.

Ora, da un quarto d'ora, c'è un po' di calma e un bel riposo. Però, malgrado tutto, preferisco essere qui, in mezzo alla lotta, ma tra i miei soldati, che tra le carte a Gimma, in tranquillità. E' meglio finire magari un po' prima degli altri ma bene, piuttosto che dopo e male senza combattere.

Quando vedo, come questa sera, la mia grotta piena di feriti... (seguono nel manoscritto alcune note indecifrabili)... *Credo di sì, per il nostro buon nome e per l'onore della bandiera. Nasi resiste bene, non chiede nulla e fa tutto il possibile in silenzio e umiltà.*

9 maggio — *Giornata relativamente tranquilla. Solo tre o quattrocento colpi sull'Amba e una mezza dozzina di aerei con bombe e mitragliamenti. Vedo però le pattuglie nemiche aggrappate sotto il costone dell'Amba Uokelé. Se mettono una mitragliatrice lì mi fanno stare allegro, perchè ho solo un piccolo muretto a secco, basso. L'impianto è quanto mai pittoresco perchè è una finestra che domina da 300 metri il terreno circostante. Sembra l'isola misteriosa di Verne. Postiglione è premuto forte e gli ho detto che si può ritirare su Amba Alagi questa notte. Perdo così il Falagà e l'Amba Cuncia e sarò completamente chiuso da tutte le parti. Ho di fronte cinque battaglioni, ma l'artiglieria ha abbondanza di munizioni e sparano con obici da 81, con i 114 e con i 152; tre calibri ottimi dotati di proietti potenti. Piove un po' e questo è un sollievo perchè temo molto di restare senz'acqua. Le cannonate mi chiudono le piccole sorgenti; poi, dato che nessuno si lava, incominciano i pidocchi. Saranno dolori.*

Più tardi, ore 20 — *Osservo pattuglie inglesi che si muovono sulla piccola quota sotto l'Amba Uokelé. Alle 21 si scatena un fuoco d'inferno di mitragliatrici e bombe a mano sul Passo Macundai e sull'Amba Uokelé. Il fuoco dura circa un'ora. Ho notato che le mitragliatrici nemiche rimanevano sulle loro posizioni di partenza. Quindi tutto bene. Pare che il nemico sia stato respinto ovunque e che abbia lasciato nelle nostre mani un po' di mitragliatrici e viveri. Oggi circa 800 colpi di medio e piccolo calibro.*

Nel pomeriggio fa un freddo da crepare. Ricevo verso le 14 una lettera di Ras Seium. Questo bel tipo, con la classica mentalità abissina, dopo avermi ringraziato per tutto quello che ho fatto per lui e per la popolazione etiopica, si offre di fare da intermediario tra me e gli inglesi per evitare altro spargimento di sangue. Tratta la faccenda come se io fossi un capo ribelle da far sottomettere.

Ho fatto rispondere che la proposta non può neanche essere presa in considerazione, venendo da Ras Seium che, in fondo, mi ha tradito. Se gli inglesi mi vogliono comunicare qualche cosa, sanno bene come devono fare.

10 maggio — *Ancora più freddo. Vento gelato: non si sa come fare per scaldarsi. Cammino su e giù per la cengia lunga poche decine di centimetri, al massimo un metro tra la parete di roccia in su ed il vuoto di 300 metri di sotto. L'aria chiara e cristallina permette agli aerei di venire a seccarci. Passiamo, come al solito, tre, quattro ore con la faccia al muro e sdraiati nella polvere, mentre ci mitragliano e ci bombardano. Però stamane volano alti perchè ieri l'altro uno è stato abbattuto e ieri uno impallinato.*

Il duce mi manda un telegramma per l'anniversario dell'impero.

Un po' di movimento sullo sperone sotto l'Amba Uokelé. Il nemico, si vede, è rimasto molto male perchè qui si tiene duro. Pattuglie nemiche ci serrano da ogni lato e ci saggiano. Lo sento dal fuoco di fucileria e bombe a mano, che si sviluppa ogni tanto lungo la linea. Un po' di nervosismo c'è, e per un rumore, un'ombra, tutto il fuoco si scatena.

Si abitueranno un po' alla volta ad essere meno sensibili. Mi sono disertati in massa 200 ascari. Non reggono al tormento del bombardamento degli aerei e dell'artiglieria.

11 maggio — *Ieri sera mi sono trasferito al lato est dell'Amba, qualche centinaio di metri da dove ero prima, lungo la stessa cengia. Qui mi hanno preparato una caverna con muro di chiusura che sbarra anche la cengia antistante. E' perfetta dal lato della sicurezza, ma di una tristezza e di una tenebrosità mortali. L'unico vantaggio che apprezzo è che fa meno freddo e si è riparati dal vento. Il buon Volpini si è messo nella cengia. Da questa parte battono di più coi cannoni e meno con gli aerei. Alle 9 si scatena, fino alle 12, un inferno di fuoco sul fronte di Uokelé. La notte scorsa gli zaptié indigeni hanno fatto una bella azione, prendendo un posto avanzato nemico e catturando armi e munizioni. Ci sono ancora, come si vede, degli indigeni che vanno e che sono capaci di belle azioni, tanto che ne ho proposto uno per la medaglia d'oro.*

Oggi hanno tirato più di 3000 colpi dei quali più di due terzi di medio calibro. E' un mezzo inferno. Mi sono scapolato una gragnuola di sassi e di schegge di un colpo che ha preso un roccione poco più su di dove stavo.

12 maggio — *Parecchi attacchi su vari punti respinti. Sono per lo più formazioni di indigeni che non hanno molta voglia di affrontare le mitragliatrici.*

Ore 13: vedo dalla mia balma col binocolo un attacco di abissini su una quota vicino al Kerarsi. Corrono, si dimenano, sparano, ma non avanzano... (parole indecifrabili nel manoscritto). *Non fa niente. Preferisco perdere con onore. Ho, a conti fatti, 4000 uomini e 36 cannoncini da 75 e da 65; c'è poco da stare allegri, ma non fa niente.*

DANIMARCA E PORTOGALLO ADERISCONO AL PATTO
A Washington il 2 aprile si riuniranno i 12 ministri

Bevin colto da malore all'imbarco sul "Queen Mary,,

WASHINGTON, 24 — Fervono, nella Capitale americana, i preparativi per la cerimonia della firma del Patto atlantico che si svolgerà nel vasto auditorio del Municipio di Washington. Oltre duemila persone tra invitati, membri del Congresso, diplomatici ed alti funzionari degli Stati Uniti saranno presenti alla storica riunione, cui assisterà pure il Presidente Truman.

Truman, che stasera ha offerto un pranzo ufficiale nella sua residenza all'ex Premier britannico Churchill, ha reso noto oggi che i suoi impegni per la fine del mese e per l'inizio del mese prossimo non gli permetteranno di abbandonare Washington ed ha disdetto in conseguenza tutte le cerimonie cui avrebbe dovuto presenziare a New York e nelle altre città. Negli ambienti governativi americani si ritiene che il Presidente stia lavorando al testo di un discorso che egli pronuncerà in occasione della firma del Patto.

Si crede inoltre che il Segretario di Stato Dean Acheson ed i Ministri degli Esteri dei Paesi aderenti al Patto atlantico avranno il 2 aprile prossimo un'importante riunione a Washington. Lo scopo della riunione sarà quello di raggiungere per prima cosa un accordo formale sul testo del Patto e quindi esaminare i futuri provvedimenti che dovranno essere adottati per trasformare il Patto in una poderosa arma difensiva contro qualunque velleità aggressiva sovietica.

Piuttosto drammatica è stata oggi a Southampton la partenza di Bevin, il primo, assieme a Spaak, ad essersi imbarcato per l'America. Il Ministro britannico infatti, nel salire la scaletta del «Queen Mary», è stato colto da un attacco d'asma. Dopo aver sostato un minuto circa, alquanto pallido, appoggiato al parapetto, Bevin si è diretto lentamente e, un po' barcollando, verso la cabina. I giornalisti che erano presenti sono stati invitati ad attendere che il Ministro si riprendesse dal lieve malore che lo aveva colto: hanno aspettato circa mezz'ora. Quindi Bevin li ha accolti sorridente nella sua cabina, dicendo che stava benissimo e che l'aria di mare gli avrebbe fatto passare in breve anche il ricordo del male.

Bevin ha dichiarato di esser orgoglioso della sua missione a Washington: «Mi reco a firmare un documento di grande importanza storica che, nel suo contenuto, nei suoi principi e nelle sue fondamenta rappresenta il primo passo per porre fine alle idee che hanno occupato molte menti, idee secondo cui ci si può far strada mediante l'aggressione. Questo documento — ha aggiunto Bevin — rappresenterà l'attuazione del principio che il mondo deve essere guidato dalla ragione e non dalla forza».

Contrariamente a quanto si credeva, non tutti i Ministri dei Paesi europei aderenti al Patto faranno il viaggio insieme. Infatti oggi è stato annunciato che Schuman partirà il 29 marzo in aereo, probabilmente assieme a Sforza. Il danese Rasmussen invece partirà il 30, pure in aereo.

Per quanto riguarda la partenza di Rasmussen, il ritardo è dovuto al dibattito della Camera di Copenaghen sul Patto, dibattito conclusosi felicemente oggi con l'approvazione del testo con 119 voti contro 23 (comunisti, radicali e una frazione dei georgisti). La Camera danese ha altresì autorizzato il Governo a ratificare la firma del trattato senza ulteriori dibattiti parlamentari. Il responso della Camera danese non è definitivo, in quanto spetta al Senato l'ultima parola: ma si crede che il dibattito tra i senatori sarà meno lungo e avrà gli stessi risultati, permettendo dunque a Rasmussen la partenza per Washington il 30 marzo, così come è stata fissata.

In merito alla situazione portoghese nei riguardi della alleanza atlantica, pare che anche Lisbona si sia ormai definitivamente orientata verso l'adesione. Notizie dell'ultima ora confermano che il Gabinetto di Salazar ha deciso in linea di massima di firmare il Patto atlantico. Il Governo portoghese chiederebbe però a Washington di limitare a dieci anni l'adesione del Portogallo all'alleanza, clausola questa che non si ritiene venga approvata da Acheson.

SIGNIFICATIVE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO PACCIARDI
Perchè si allenta nel Paese la presa del partito comunista

ROMA, 24 — Non si riesce a capire l'accanimento con il quale i comunisti sostengono che ad Augusta o in quei pressi si siano svolte esercitazioni di sbarco americane nonostante le smentite ufficiali del Ministero della Difesa, l'ultima delle quali porta la data di oggi, dopo fantasiosi particolari pubblicati stamane dall'organo del partito comunista, il quale dava il numero dei fucilieri (150) scesi a terra dai natanti, il peso delle tanks, il calibro dei loro cannoncini, la durata dell'esercitazione (tre ore) e infine la località, che si troverebbe vicina al deposito della marina militare a Punta Cugno.

E' chiaro che dopo la nuova smentita odierna il giornale comunista darà domattina nuovi particolari e con questo cercherà di insinuare nell'animo di chi legge la stampa del partito comunista che il patto di guerra è già entrato nella fase della realizzazione pratica in Italia.

Particolare accanimento usano i comunisti anche contro l'on. Pacciardi, il quale, non essendo tipo da incassare insinuazioni e ingiurie sul suo conto, già reagì l'altro ieri con un violento articolo contro l'on. Longo che lo aveva accusato di diserzione durante la guerra civile in Spagna. L'on. Longo torna stamane alla carica confermando l'accusa, ma il motivo di tanto accanimento contro il Ministro della Difesa va forse ricercato su altro terreno, e precisamente, oltre che nell'aperta e sferzante polemica anticomunista dell'on. Pacciardi, in recenti dichiarazioni da questi fatte al «New York Times» sul sensibile declino del partito di Togliatti in Italia dal 18 aprile ad oggi.

Le osservazioni dell'on. Pacciardi sono interessanti e costituiscono un'autorevole conferma della sensazione da tempo diffusa in Italia che la presa comunista si allenti. Ha detto Pacciardi che il partito comunista italiano ha perduto in undici mesi 700 mila iscritti, ossia il 25 per cento dei suoi effettivi, e la sua forza va ancora diminuendo rapidamente, mentre le forze dello Stato sono già in grado di stroncare qualsiasi eventuale movimento insurrezionale che venisse tentato naturalmente senza l'assistenza di Potenze straniere.

Quali le cause del declino? In primo luogo gli effetti concreti del piano Marshall, poi la crescente riluttanza degli operai alle agitazioni politiche. Oggi, secondo l'on. Pacciardi, uno sciopero generale politico avrebbe scarse possibilità di riuscita e ciò si desume dal nessun successo avuto dagli scioperi nei mesi recenti. Ultimamente anche gli scioperi locali di protesta contro il Patto atlantico sono falliti.

«I nostri rapporti — ha soggiunto Pacciardi — indicano che gli operai sono stanchi di ginnastica rivoluzionaria senza rivoluzione».

E d'altra parte i comunisti sanno che non possono usare mezzi illegali perchè le forze dell'ordine sono estremamente forti. Inoltre le severe leggi contro i detentori di armi hanno inferto un serio colpo alla forza comunista.

In quanto alle infiltrazioni nell'esercito esse si sono avute negli anni 1945, 1946 e 1947 quando i Sottosegretariati militari erano nelle loro mani, ma oggi la lealtà dei nostri militari di tutti i servizi rende possibile di estromettere ogni cellula comunista.

L'interesse di queste dichiarazioni sta soprattutto nella fonte da cui promanano, se non proprio ufficiale, certo in grado di sapere in base ad elementi di fatto quale sia la vera situazione del partito comunista in Italia.

Certo di far cosa grata

Per essere certo che il generalissimo Stalin sappia tutto del Patto atlantico, il signor John Holzinger di Ottawa ha spedito per via aerea al Cremlino una copia ciclostilata del testo della alleanza.

O BATTESIMO DELL'ARIA
Vittorio Emanuele di Savoia, il dodicenne figlio dell'ex Re Umberto, ha avuto ieri il battesimo dell'aria. Il giovane principe ha compiuto quaranta minuti di volo a bordo di un apparecchio delle linee nazionali svizzere, sorvolando il Lago di Ginevra e le Alpi elvetiche.

EMBARGO RUSSO PER L'INVIO del petrolio austriaco a Belgrado

VIENNA, 24 — I rifornimenti di petrolio alla Jugoslavia sono stati sospesi. L'ordine è stato dato oggi, inaspettatamente, alla direzione dei pozzi di Zisterdorf che provvedevano alla bisogna. I pozzi sono amministrati dai russi. La Jugoslavia era tra i maggiori clienti di Zisterdorf.

I circoli politici di Vienna mettono in relazione il fatto con la visita a Mosca del dittatore albanese Hoxa. A Vienna non si ritiene prossima una azione violenta contro la Jugoslavia, ma piuttosto un intensificarsi della pressione sovietica.

A Londra i quattro Sostituti per il Trattato austriaco hanno abbandonato ogni sforzo per accordarsi sulle richieste territoriali e di riparazioni della Jugoslavia. Si è deciso oggi di proseguire la discussione sugli altri punti. E' stato il delegato russo Zarubin a dichiarare che, essendo attualmente impossibile raggiungere un accordo sulla base delle proposte jugoslave, di conseguenza era meglio proseguire i negoziati su altri argomenti, e i tre occidentali hanno accettato.

Gruber, Ministro degli Esteri austriaco, ha dichiarato oggi che se le grandi Potenze dovessero preparare un Trattato di pace che accogliesse le rivendicazioni jugoslave circa la frontiera con l'Austria, questa si rifiuterebbe di firmarlo.

ANCHE BULGANIN alleggerito di una carica

Al Ministero della Guerra gli succede Vassilevski

PARIGI, 24 — *Radio Mosca ha trasmesso stanotte nel corso del consueto notiziario politico l'annuncio che il Maresciallo sovietico Bulganin è stato sostituito dal Maresciallo Vassilevski nella sua carica di Ministro della Guerra dell'U.R.S.S. Come avvenne per la sostituzione di Molotov l'emittente sovietica non ha diffuso alcun commento alla notizia.*

Bulganin, ex Sindaco di Mosca, Presidente della Banca di Stato sovietica e componente della Commissione per gli Affari Esteri al tempo di Litvinov dove dimostrò la sua decisa avversione per le tendenze occidentalistiche dell'allora Ministro degli Esteri russo, di cui preparò anzi il siluramento, incominciò le sue esperienze militari nell'estate del 1941 quando, essendo membro del Consiglio di guerra, diresse i lavori di fortificazione attorno a Mosca.

Nel 1946 entrò nel Ministero della Difesa occupando il posto di Voroscilov; l'anno dopo sostituì addirittura Stalin al Ministero stesso, mentre i marescialli di carriera, fra cui Vassilevski che succede ora a Bulganin, venivano trasferiti a posti di second'ordine. Bulganin, oltre alla carica da cui è ora stato destituito, è Vice Primo Ministro componente del Politburo, e fa parte con Molotov e Malenkov di quella triade che tutti sostengono sia la depositaria dell'eredità politica di Stalin.

La sua sostituzione, che avviene a così poca distanza da quella di Molotov, dà maggior credito all'ipotesi secondo cui l'ex Ministro degli Esteri sarebbe stato esonerato in vista di altri compiti più importanti, quali la riorganizzazione di tutte le forze militari ed economiche della Russia. In questo lavoro nessun altro che Bulganin, la cui competenza militare si associa a quella economica, potrebbe essere di aiuto a Molotov.

Bulganin dovrebbe infatti conservare la carica di Vice Primo Ministro dell'Unione Sovietica, nonchè quella di membro del Politburo. Un suo «siluramento» sembra quindi sia un'ipotesi da scartare per il momento. Se i piani di Stalin sono quelli di concedere ai suoi probabili successori maggior libertà d'azione, la sostituzione di Bulganin è un'avvenimento che dev'essere legato a quella di Molotov. Quanto a Malenkov egli, oltre alla partecipazione al Politburo, non ha cariche speciali e quindi può attendere ai compiti segreti affidatigli dal Cremlino.

ANCORA IN SOSPESO la sorte di Bontempelli

ROMA, 24 — La Giunta delle elezioni del Senato ha esaminato stamane la contestazione della nomina a senatore del noto scrittore Massimo Bontempelli, promossa da alcuni elettori della circoscrizione della Toscana, nella quale egli aveva raccolto i suffragi necessari per rivestire il laticlavio. La contestazione si basa, come è noto, sul fatto che Bontempelli è l'editore dell'antologia «Oggi», contenente dei brani di propaganda fascista, nei quali i ricorrenti hanno creduto di ravvisare gli estremi per invalidare, a norma di legge, la nomina del senatore.

Un fatto nuovo è intervenuto oggi nella questione: il prof. Dente, preside del liceo di Milazzo, ha dichiarato in una lettera alla Giunta d'essere lui l'autore dell'antologia, che soltanto per ragioni commerciali fu firmata da Bontempelli. Nonostante la lettera del Dente, il senatore comunista si è assunta la piena responsabilità del libro. Sentite le parti, la Giunta ha deciso di effettuare un supplemento d'istruttoria.

Diplomatici ungheresi dimissionari in Italia

ROMA, 24 — Il Console di Ungheria a Milano, Imre Gal, ha annunciato questa sera le proprie dimissioni dalla sua carica. Egli ha dichiarato di essere stato richiamato a Budapest e di essersi rifiutato di rimpatriare.

Secondo quanto risulta all'«Astra», «Il Messaggero» darà domattina una notizia secondo la quale il primo segretario della Legazione d'Ungheria a Roma, dott. Guido Borbath, ha dato le dimissioni, chiedendo al Governo italiano di poter rimanere in Italia come ospite.

DIMOSTRAZIONI ANTI-PATTO IN EMILIA
Gravi scontri a Reggio dopo un comizio per la pace

REGGIO EMILIA, 24 — Una serie di scontri violenti fra dimostranti comunisti e forza pubblica si è verificata oggi a Reggio Emilia a seguito di un comizio anti-patto indetto dall'Unione donne italiane, ossia dal movimento comunista femminile, al Teatro Municipale.

Numerosi cortei, partiti da vari punti della città e composti da donne, ma tra le quali vi erano pure elementi maschili del P.C.I., non essendo stati autorizzati, venivano bloccati.

A questo punto, giovani attivisti entravano nel teatro già affollatissimo, invitando i presenti a uscire. Varie migliaia di persone si sono scontrate allora con la Polizia, che voleva ristabilire l'ordine, mentre le sirene degli stabilimenti suonavano a intermittenza, il che dimostra che la manifestazione era predisposta.

Un carabiniere isolato, certo Rosario Serratori, veniva assalito da numerosi scalmanati e gravemente percosso; il milite riportava varie ferite, fra le quali una che forse provocherà la perdita di un occhio. Altrove il milite stradale Walter Panini veniva pure affrontato, gettato a terra e percosso. Una jeep della Polizia, che passava davanti agli stabilimenti delle Officine Reggiane, veniva assalita a colpi di pietra.

Le forze della Polizia entravano quindi decisamente in azione con il lancio di bombe lacrimogene e turbinando con le jeep in mezzo alla folla ostile. Nei tafferugli sono rimasti feriti un carabinere, tre agenti e cinque civili. Sono state fermate circa venti persone.

Si apprende da Palermo che la segreteria regionale della C.G.I.L. ha indetto per la settimana dal 27 marzo al 3 aprile prossimo una serie di manifestazioni in tutta la Sicilia per protestare contro il Patto.

L'Ambasciatore Brosio s'incontra con Menscikov

ROMA, 24 — L'Ambasciatore d'Italia a Mosca Manlio Brosio ha reso ieri visita al nuovo Ministro per il Commercio estero sovietico Menscikov, con il quale ha passato in rassegna i problemi economici pendenti tra i due Paesi

CRONACA DELLA CITTA'

RIPARTIZIONE DELLE SEDI ELETTORALI

268 nei rioni urbani e suburbani, 11 nei dintorni. Una media di 700 elettori per Sezione. Spirale che parte dal Municipio

Nella seduta di ieri sera, la Giunta comunale — rinviata la discussione sull'Ente di consumo comunale ed esaurite alcune pratiche di normale amministrazione — si è occupata prevalentemente dell'esame e dell'approvazione delle liste elettorali sezionali e della suddivisione delle circoscrizioni sezionali della città.

La ripartizione del Comune di Trieste in 277 Sezioni elettorali costituisce il voluminoso risultato dell'improba fatica compiuta dall'Ufficio elettorale, che si è trovato nella necessità di dipanare con mezzi empirici, data la pratica inutilità dei riferimenti alle ultime elezioni per l'entità delle variazioni ambientali subentrate, una matassa quanto mai aggrovigliata.

Si trattava, infatti, di prevenire eccessivi affollamenti alle urne, non assegnando in linea di massima più di 800 elettori ad ogni Sezione. Ma tale criterio cozzava naturalmente contro la relativa scarsità delle sedi disponibili. Comunque ogni cosa è stata sistemata per il meglio, assegnando ad ogni Sezione una media di elettori che si avvicina alla cifra di 700. Delle 277 Sezioni in cui sono stati ripartiti i 198.309 elettori (91.409 uomini e 106.900 donne) 268 riguardano i rioni urbani e suburbani e 11 i dintorni. Secondo le notizie da noi raccolte, le prime 15 Sezioni avranno le seguenti sedi: 1. Palazzo comunale, per la piazza Unità e le vie adiacenti (765 elettori); 2. Palazzo del Lloyd (756 elettori); 3. Palazzo del Lloyd (760 el.); 4. Prefettura (595 el.); 6. Stazione Marittima (662 el.); 7. Ufficio carte annonarie (686 el.); 8. Scuola Felice Venezian (507 el.); 9. Palazzo Genio Civile (605 el.); 10. Ricreatorio Toti (555 el.); 11. Ricreatorio Toti (801 el.), tutte queste, e cioè dalla seconda all'undicesima per la città vecchia e l'adiacente versante del colle di San Giusto; 12. Scuola israelitica (609 el.); 13. Scuola Felice Venezian (586 el.); 14. id. (598 el.), queste ultime tre per la zona immediatamente prossima al Corso; 15. Scuola di via San Nicolò (819 elettori).

Nei dintorni verranno sistemate le seguenti sedi: Sezione 269. Prosecco, edificio comunale (799 el.); 270. Miramare e Grignano, Albergo Riviera, (243 el.); 271. Contovello, Sala da ballo (639 el.); 272, 273, 274 Opicina, Scuola, elementare, rispettivamente con 840, 820 e 815 elettori; 275. Trebiciano e Banne, Scuola di Trebiciano (734 el.); 276. Padriciano e Gropada, Scuola di Gropada (421 el.); 277. Basovizza, Scuola (648 elettori).

La numerazione delle varie Sezioni è stata impostata secondo il progredire d'una spirale, partente dal Palazzo municipale.

Pescando tra le curiosità, si nota che la Sezione più numerosa è la 234 con sede all'Ospedale Psichiatrico, comprendente 990 elettori; la più piccola quella di Miramare-Grignano, con 243 elettori, e fra le Sezioni urbane, la 152, con sede nelle Scuole magistrali di via Madonna del Mare. In 269 Sezioni, le donne soverchiano di numero gli uomini; soltanto nelle rimanenti otto il sesso forte impone la sua prevalenza numerica, con vittoria assoluta in due casi: nella sede del Liceo Petrarca (Sez. 73) con 466 elettori su 192 elettrici; [illegible] Civile di via dell'Istria, nella Scuola Slataper di via Bastia (Sez. 126), dove [illegible] tono donne 363 a 305.

Gli auguri di Trieste al Presidente Einaudi

Il Sindaco avv. Michele Miani ha inviato a S. E. Einaudi il seguente telegramma:

«Nella fausta ricorrenza del Suo settantacinquesimo compleanno, porgo a V. E., a nome della cittadinanza triestina, fervidi auguri di ogni bene, riaffermando la fede immutata nella Madre Patria».

ECONOMIA DI ELETTRICITA'

Obbligo di ottemperare alle norme sulle restrizioni

A chi non è stata interrotta la fornitura di energia elettrica in quanto abita in vicinanza di servizi essenziali, si rammentano le penalità contenute nell'Ordine del G.M.A. n. 34, che limita il consumo di elettricità in questa Zona.

Il Dipartimento dei Servizi pubblici del G.M.A. ha concesso in esenzione dalle restrizioni ad ospedali, uffici postali, stazioni radio ed altri servizi essenziali, mentre gli altri consumatori usufruiscono dell'elettricità soltanto quattro giorni alla settimana. A causa della situazione della rete di cavi elettrici di Trieste, a coloro che abitano in vicinanza di quegli impianti che godono della esenzione, non viene tolta la corrente. [illegible] consumatori che essi dovranno conformarsi alle restrizioni in vigore nel resto del loro rione. I contravventori possono incorrere nell'immediata sospensione della erogazione di elettricità per un periodo di una settimana. I recidivi sono passibili di una sospensione dell'erogazione per un periodo di due settimane.

LA SENTENZA PER L'ASSASSINIO DELL'AGENTE FABIAN

Nove anni al Pettirosso e al Presel

Due miti condanne e quattro assoluzioni - Solo i due maggiori responsabili restano in prigione - Una significativa battuta del Presidente

I lunghi corridoi del Palazzo di Giustizia non erano deserti, ieri sera. [illegible] la lettura della sentenza nel processo contro gli uccisori dell'agente ausiliario di P.S. Mario Fabian. [illegible] ritirata in camera di consiglio dalle 17.45.

[illegible]

[illegible] rt. 62 II, a 9 anni e 10 mesi [illegible]lusione; Stojan Presel, col[illegible] di omicidio non aggravato con le attenuanti citate, a [illegible] e 4 mesi di reclusione; [illegible] e Milan Zobec, responsabi[illegible] solo sequestro di perso[illegible] 6 mesi di reclusione, con [illegible]eficio del condono e quin[illegible]carcerazione immediata. Sia [illegible]tirosso che il Presel sono [illegible]nati inoltre all'interdizio[illegible]rpetua dai pubblici uffici ed [illegible]fusione in solido dei danni [illegible]arte lesa, nella misura di 300.000 lire, oltre a 40.000 lire per spese di patrocinio. La sentenza stabilisce inoltre il non luogo a procedere per Marta Hrvatic per perdono giudiziale; l'assoluzione per insufficienza di prove di Giuseppe Gregori e Silvestro Crismancich e l'assoluzione con formula piena dell'autista Antonio Bassi.

Nessuna effusione accoglie la lettura della sentenza; silenzio tra il pubblico; il Pettirosso rimane impassibile, inarcando solo in modo più accentuato del consueto le sopracciglia; gli imputati minori tacciono; soltanto il Presel, quasi sorridente, stringe la grossa mano dell'atletico Crismancich, per congratularsi con lui dell'avvenuta assoluzione. Anche il Gregori, che presenta lo aspetto più mite del gruppo, appare sollevato. Con la sentenza, tenuto conto del condono, solo il Pettirosso e il Presel restano in prigione.

Precedentemente, svolgendo per due ore e mezzo la seconda parte della sua arringa, l'avv. Zennaro aveva chiesto l'assoluzione con formula piena dei suoi quattro [illegible] «conforme alle leggi umane e divine (sic), trattandosi di un «delinquente politico», già iscritto ad una lista nera, che perciò prima o dopo sarebbe stato liquidato. Tanto che, dopo un vivace scatto dell'avv. Jacuzzi, patrono di Parte Civile, lo stesso Presidente Zetto era intervenuto per invitare l'avv. Zennaro «a non fare il processo al morto».

ASTERISCHI

IMPRESSIONI D'AMERICA

Sotto gli auspici dell'Associazione Universitaria, il dott. Attilio Coen parlerà oggi, alle ore 19, nella sede del Circolo Universitario di Piazza Ponterosso 5, sulle impressioni riportate durante il suo recente soggiorno negli Stati Uniti.

CONFERENZA RUTTERI

Questa sera alle 19, nell'Aula Magna della Scuola elementare di via Ruggero Manna (entrata via S. Anastasio), il prof Silvio Rutteri parlerà, per iniziativa della Università popolare, sul tema «Monumenti romani e paleocristiani di Aquileia». La conferenza ha lo scopo di preparare i partecipanti alla gita dell'U. P. ad Aquileia e Grado, che avrà luogo domenica. Ingresso libero.

«CAVOUR BORGHESE»

Domani alle 19, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, il professor Giorgio Falco, dell'Università di Torino, parlerà sul tema. «Cavour borghese». La conferenza apre il ciclo di argomento storico-filosofico promosso dalla Sezione scienze morali del Circolo. Possono accedere alla sala quanti s'interessano dell'argomento.

L'aumento degli affitti a partire dal 1° maggio

Esclusi i disoccupati, i pensionati dell'I.N.P.S., i ricoverati nei tubercolosari - Nessun aumento per i contratti stipulati dopo l'8 settembre 1943

Ai sensi di un Ordine del G.M.A., firmato ieri, sono stati autorizzati gli aumenti degli affitti a partire dal 1.o maggio. In un primo tempo si era ritenuto di concedere gli aumenti a partire dal 15 maggio, ma tale data è stata mutata allo scopo di evitare ai locatari ed ai proprietari di stabili, inutili e complicate operazoni di contabilità. Nel prospetto che segue, sono indicate le quote degli aumenti concesse sugli attuali canoni di affitto e subaffitto degli immobili adibiti ad abitazione.

Canoni mensili di affitto da lire	a lire	Quote mensili di aumento lire
100	150	38
150	200	53
200	250	68
250	300	83
300	350	98
350	400	113
400	450	128
450	500	143
500	550	158
550	600	173
600	650	188
650	700	203
700	750	218
750	800	233
800	850	248
850	900	263
900	950	278
950	1.000	293
1.000	1.050	308
1.050	1.100	323
1.100	1.150	338
1.150	1.200	353
1.200	1.250	368
1.250	1.300	383
1.300	1.350	398
1.350	1.400	413
1.400	1.450	428
1.450	1.500	443
1.500	1.550	458
1.550	1.600	473
1.600	1.650	488
1.650	1.700	503
1.700	1.750	518
1.750	1.800	533
1.800	1.850	548
1.850	1.900	563
1.900	1.950	578
1.950	2.000	593
2.000	2.100	615
2.100	2.200	645
2.200	2.300	675
2.300	2.400	705
2.400	2.500	735
2.500	2.600	765
2.600	2.700	795
2.700	2.800	825
2.800	2.900	855
2.900	3.000	885
3.000		30%

Gli aumenti non verranno applicati nei riguardi dei locatari e dei sublocatari che al 1.o aprile 1949 godranno dell'assistenza dell'E.C.A., di coloro che al 1.o aprile figureranno nelle liste dei disoccupati, dei pensionati dell'I.N.P.S., di coloro che al 1.o aprile si troveranno ricoverati presso ospedali per la cura della tubercolosi, dei tubercolotici in attesa di ricovero o dei tubercolotici dimessi dagli ospedali o dai sanatori dopo il 1.o gennaio 1947. Le esenzioni riguardano soltanto quei casi in cui il locatario od il sublocatario e qualsiasi altro membro della famiglia che con lui convive, non godranno di altre entrate

I proprietari di stabili non adibiti ad abitazione, godranno, a partire dal 1.o maggio, dei seguenti aumenti: a) teatri, gallerie per mostre — aumento del 70%; b) cinematografi, bar, sale da ballo, caffè, buffet, gelaterie, pasticcerie, ristoranti di prima e seconda categoria, gioiellerie, negozi di fiorai, profumerie, istituti di bellezza, sartorie di lusso, negozi di confezioni per signora, pelliccerie, circoli — esclusi quelli di carattere sportivo e culturale — aumento del 105%; c) alberghi, pensioni locande: 1) per i casi in cui il contratto di affitto fu stipulato per la prima volta prima del 16 aprile 1934, l'aumento viene fissato nella misura del 100%; 2) per i casi in cui il contratto d'affitto fu stipulato per la prima volta tra il 16 aprile 1934 e l'11 marzo 1941, l'aumento viene fissato nella misura del 50%; 3) per i casi in cui il contratto fu stipulato per la prima volta fra il 12 marzo 1941 e l'8 settembre 1943, incluso, l'aumento viene fissato nella misura del 30%; 4) per i casi in cui il contratto d'affitto fu stipulato per la prima volta tra l'8 settembre 1943 e la data di entrata in vigore del presente Ordine, potrà essere effettuato un aumento in una misura tale che l'affitto corrisponda a quello previsto per i locali presi in affitto in data precedente ed aventi le stesse caratteristiche, dopo gli aumenti in conformità alle disposizioni del presente Ordine; d) per gli uffici di liberi professionisti e per i laboratori di artigiani l'aumento viene fissato nella misura del 45%; e) per i locali non menzionati nei precedenti paragrafi, l'aumento viene fissato nella misura del 35%. Non è autorizzato alcun aumento per gli affitti di stabili concessi in affitto per la prima volta dopo l'8 settembre 1943, eccettuati gli aumenti previsti dall'Art. 3, lettera c) N.ro 4.

Le disposizioni del presente Ordine non si applicano per gli affitti fissati dall'Art. 3, Sezione 2 e dall'art. 4 Sezione 1 dell'Ordine Generale nro. 64, dell'Ordine nro. 56 (54 E) e dell'Ordine nro 161.

Per i perseguitati politici

L'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti accetta eventuali domande che i soci intendono inoltrare al Governo italiano allo scopo di ottenere il risarcimento dei danni subiti in seguito alla deportazione, confino od arresto. Coloro che desiderano avere schiarimenti in merito possono rivolgersi alla segreteria dell'Associazione in via Commerciale 3 dalle 17 alle 19.

Il Sovrano Ordine di Malta per il Villaggio del Fanciullo

In vista dei fini altamente umanitari che ispirano l'«Opera del Villaggio del Fanciullo della nostra città, e in considerazione dell'importante ruolo che un villaggio del fanciullo svolgerebbe nel quadro della bonifica sociale a Trieste, il Gran Magistero del Sovrano Ordine di Malta ha concesso all'opera stessa il suo alto patronato. In pari tempo ha conferito la nomina a Cappellano d'onore del Sovrano Ordine di Malta al Rev. Don Mario Shirza, instancabile promotore del Villaggio del Fanciullo.

L'assemblea a Udine della Filologica Friulana

I soci della Società filologica friulana sono invitati all'assemblea che si svolgerà domenica alle ore 9.30, nel Salone del Palazzo della Provincia di Udine. Il discorso ufficiale sarà tenuto dall'onorevole Pier Silverio Leicht sul tema «Sei secoli di Parlamento italiano». Seguirà la commemorazione dei soci, prof. Arrigo Lorenzi e Silvio Benco, tenuta dal segretario Chino Ermacora, quindi avrà luogo la nomina del nuovo Consiglio. Terminata la assemblea i soci parteciperanno a un'escursione sui colli di Tricesimo. Partenza da Trieste domenica alle ore 7.30, dalla Stazione delle Autocorriere.

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA DI ZONA

UN ALBERGO DI SAPPADA adibito dall'E.C.A. a Preventorio

Nel corso dell'ultima riunione della Giunta amministrativa di Zona, il Presidente, prof. Palutan, ha informato di aver ricevuto dall'Associazione esercenti piccolo commercio un ordine del giorno col quale si deplora il criterio adottato nel concedere alle rivendite di monopolio giornali e riviste; la Giunta si è limitata a prendere atto della comunicazione, non intendendo modificare la delibera avvenuta. Sono poi stati trattati i seguenti argomenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione: approvazione di una decisione dell'Azienda Turismo per una gratifica ad alcuni impiegati; approvato il nuovo regolamento organico del personale avventizio degli Ospedali; rinviata per supplemento di istruttoria ogni decisione sul nuovo regolamento organico dell'E.C.A. nonché quello del Comune per gli impiegati e salariati avventizi; approvata la accettazione di un cospicuo legato, consistente nell'intero stabile di via Rossetti 27, disposto dalla compianta signora Giulia Rustia ved. Redivo; rinviata ura delibera del Comune su due concorsi a posti di maestra di scuole materne.

Alla fine, la Giunta ha approvato l'acquisto dell'immobile «Albergo alla Corona ferrea» a Sappada, di Cadore, che l'E.C.A. adibirà a Preventorio alpino. E opportuno rilevare, al riguardo, che la nostra città, anche durante l'occupazione austriaca, s'era messa in linea con le più evolute città d'Italia con le scuole, con gli ospedali, con l'assistenza pubblica. Quanto alla Pia Casa in ispecie, anche le amministrazioni passate dedicarono speciale cura all'igiene. Infatti, l'amministrazione dell'Istituto dei poveri fu tra le prime istituzioni di assistenza che, subito dopo la Redenzione, adottarono le cure dentarie preventive, le visite mediche preventive degli allievi. Inoltre, appena sorto il dispensario Modiano, gli allievi e le allieve della Pia Casa vi vennero inviati per lo esame radioscopico almeno una volta l'anno. Quanto alle colonie, gli allievi dimessi prima della seconda guerra, ricordano con entusiasmo le belle giornate trascorse al monte e al mare durante le vacanze. Invero la prima colonia della Casa dei Poveri fu istituita ad Opicina nel 1914, per iniziativa dell'allora segretario generale dott. Carlo Rangan. Dopo la prima guerra mondiale, la provvida attività fu continuata. Così si ebbero le colonie ad Opicina, a Erpelle, al Lazzaretto di S. Bartolomeo, a Sistiana, a Grado. La estate scorsa, i ragazzi e le ragazze dell'Istituto godettero per tutte le vacanze l'ameno soggiorno nella villa Geiringer in Scorcola. Ora l'amministrazione dello Istituto ha voluto completare il provvedimento con l'acquisto dello Albergo «Corona ferrea»

ALLA CONFERENZA STAMPA DEL G.M.A.

I BENI DEI TRIESTINI bloccati in Inghilterra

A una serie di domande presentate ieri alla conferenza stampa del G.M.A., il magg. Sasson non ha risposto, in quanto i quesiti interessavano argomenti tuttora oggetto di studio da parte delle autorità alleate: così a una nostra domanda riguardante i beni appartenenti ai triestini bloccati all'estero. Si rilevava che, in base al Trattato di pace e all'accordo finanziario anglo-italiano — il cosiddetto «accordo Menichella» — tutti i beni italiani sono già da tempo stati sbloccati. Il custode dei beni ex nemici in Inghilterra ha invece informato, le banche che, per i beni appartenenti a persone fisiche triestine, non è possibile, attualmente, prendere una decisione per il loro sblocco. Egli ha aggiunto ancora che non esiste alcun accordo per queste persone, i cui beni non sono sottomessi ai termini del Trattato di pace e all'«accordo Menichella».

V'è, però, da osservare, e su questi punti si basava la nostra interrogazione, che: 1) le «persone fisiche triestine» sono tuttora cittadini italiani di pieno diritto, e che sarebbe sufficiente che esse trasferissero la loro residenza nella Repubblica per poter rientrare nell'accordo Menichella; 2) se il Governo italiano ha potuto stipulare con l'Inghilterra un accordo per lo sblocco dei beni dei cittadini da lui amministrati, altrettanto, se non più facile, dovrebbe riuscire al G.M.A., di stipulare un analogo accordo per i triestini, che sono da lui amministrati; 3) lo sblocco di tali beni, che complessivamente dovrebbero essere abbastanza ingenti, rappresenterebbero un non indifferente apporto di capitali liquidi disponibili per l'economia del Territorio. In conclusione, si chiedeva, quale fosse l'atteggiamento del G.M.A. nei confronti di questo problema e se intendesse intervenire presso le competenti autorità inglesi onde accordino lo sblocco dei beni triestini, come già è stato fatto sin dal 1947 per quelli dei cittadini della Repubblica.

Al «Lavoratore», che aveva presentato una serie di domande a puro scopo polemico sulla campagna elettorale, «le attuali assurde limitazioni» e «le norme che il G.M.A. intende applicare e che contrastano con le analoghe disposizioni vigenti in tutti i Paesi», il G.M.A. ha risposto piuttosto bruscamente. Che, cioè, «come già reso noto da apposito comunicato, è intenzione del G.M.A. di dare ai partiti politici riconosciuti la più ampia libertà possibile per la loro campagna elettorale; ciò significa che la normale propaganda elettorale, tramite la stampa e affissione di manifesti, sarà senz'altro ammessa». «La domanda — ha aggiunto il G.M.A. — è tendenziosa e senza fondamento». Ad altre domande è stato precisato che gli oratori provenienti dallo esterno della Zona potranno essere soltanto cittadini appartenenti ai Paesi limitrofi alla Zona e che i testi dei manifesti elettorali dovranno essere presentati alla Polizia, accompagnati dalla rispettiva traduzione in inglese, onde ovviare quanto più possibile alle discussioni sulla esattezza della traduzione stessa.

«Difesa Adriatica» chiedeva in quale stadio si trovino le pratiche relative al saldo sui danni di guerra per gli istriani esuli in generale e in particolare per quelli che hanno ottenuto la residenza stabile nella Zona A del T.L.T., e metteva in rilievo come la definizione di tali pratiche sarebbe di vantaggio anche all'economia locale, desiderando numerosi profughi rimettere in efficienza in questa Zona le aziende abbandonate in Istria. La risposta è stata che «il G.M.A. è sempre favorevole nel dare una pronta evasione alle pratiche degli aventi diritto», ma che l'intera questione è di competenza del Sovraintendente di Finanza.

Nella Deputazione provinciale

La Presidenza di Zona comunica: Il sig. Duilio Magris, deputato provinciale supplente, ha rassegnato le dimissioni dalla carica. In sua sostituzione, il Presidente della Zona ha nominato l'avv. Armando Lovisato.

In memoria di V. Smokvina

Domani, sabato, alle ore 10, nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo verrà celebrata una Messa in memoria di Vladimiro Smokvina, il noto vecchio armatore fiumano che per un cinquantennio aveva dedicato la sua laboriosa vita alle migliori fortune delle attività marinare della nostra città.

Allo studio la costruzione d'un riformatorio per minori

Il preoccupante aumento dei casi di delinquenza minorile ha ispirato al G.M.A. il progetto di costruire un riformatorio per giovani discoli. Il progetto è attualmente allo studio, e non ci è dato di sapere quando sarà iniziata la costruzione dell'edificio, che potrà ospitare, a quanto abbiamo appreso, un centinaio di ragazzi

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Italia» per oggi: 1 carbonaio; domani: 1 ingrassatore.

★ DOMANI - Ore 16, sotto gli auspici dell'Enal, visita-conferenza del prof. Rutteri alla Basilica romana ed al Colle capitolino - Ore 21, al Circolo Artistico, concerto di musiche del Pergolesi. Ore 21, al Circolo Calegari, veglioncino di primavera.

★ GITE: Con la XXX Ottobre-CAI e il C.E. «Alpes» a Sella Nevea.

Tentato suicidio

Una persona, che verso le 24 stava percorrendo la Salita Promontorio, ha rinvenuto, adagiato sui gradini di una casa che sorge all'angolo con via Università, il calzolaio Antonio Fragiacomo, di 59 anni, abitante in via San Michele 43, il quale aveva le mani grondanti sangue e non dava segno di vita. Avvertita la C.R.I., poco dopo un'autolettiga era sul posto e provvedeva ad accompagnare il Fragiacomo all'Ospedale, dove è stato accolto. L'uomo ha dichiarato che aveva tentato di uccidersi recidendosi i polsi con una lametta da barba.

ANNONARIA

Ritiro spezzati. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati, del pesce conservato «Sea Herring» per le carte preferenziali comprese le AVISS. Pure entro oggi tutti i Direttori dei Servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

A proposito della notizia dell'arresto del caporale della P.C. Benvenuto Succi, precisiamo che nei confronti del Succi non è stato preso alcun provvedimento di Polizia e che egli è stato soltanto sottoposto a un interrogatorio nel corso dell'inchiesta per i sequestri di persona avvenuti il 3 maggio 1945 alla Fabbrica Macchine.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Riposo

ROSSETTI. 16: «Preferisco la vacca» con Denny Kaye, V. Mayo. E' un tecnicolore. Ultima 22.

EXCELSIOR. 16: «Per sempre e un giorno ancora», 78 attori, 7 registi, 21 soggettisti. E' un film R.K.O Ultima 22

FENICE. 16: «Totò al Giro d'Italia» con Isa Barzizza, Miss Italia '48, Bartali, Coppi. Ultima 22

FILODRAMMATICO. 16, 18, 20, 22: «L'avventura viene dal mare», in tecnicolore, con Joan Fontaine, A. D. Cordova, B. Rathbau.

ITALIA. 18: «La casa dei nostri sogni», Myrna Loy, Gary Grant, Melwyn Douglas. Prima visione.

ALABARDA. 15: «Duello al sole» colosso in tecnicolore con Gregory Peck e Jennifer Jones.

IMPERO. 15.15: «Mamma ti ricordo!», un film R.K.O. d'eccezione con Irene Dunne.

VIALE. 16: «Cobra», affascinante tecnicolore con Maria Montez e Sabù. Prima visione.

GARIBALDI. 18: «Una notte a Broadway», Alice Faye, Betti Grable, John Payne. E' un film Fox in prima visione

MASSIMO. 16: «Il canto del deserto», in tecnicolore, con Dennis Morgan e J. Manning.

NOVO CINE. 16: «Gli indomabili» con Randolph Scott. Prima visione

ARMONIA. 16.30: «Scintille tra due cuori» con Robert Joung. Loraine Day. Nuovo varietà De Rosa.

SAVONA. 17.30: «Gli avventurieri», spettacoloso tecnicolore con Errol Flynn e Olivia De Havilland.

ODEON. 15: «Appuntamento a Miami», spettacoloso tecnicolore della Fox Film con Don Ameche Betti Grable.

IDEALE. 18: «L'inseguita» con Betta e Preston Foster. Ult. 21.45.

CINE DEL MARE. 18: «Il treno si ferma a Berlino». Segue cartone animato a colori. Ult. 22.

AZZURRO. 15.30: Fantasie comiche e musiche nel nuovo programma di Livio Lombardo e quartetto «Pedro» Film: «Caccia all'uomo», primo episodio di «I miserabili», grande produzione Lux Film con Gino Cervi e Valentina Cortese.

MARCONI. 16: Spettacolo di Walt Disney in tecnicolore: Pluto, la tartaruga, il boscaiolo, Paperino pompiere, il gallo, la foca, ninfe e Brasile: divertente.

ADUA. 18: Warner Bros presenta. «Saratoga» con Ingrid Bergman e Gary Cooper.

RADIO. 16: «Il sentiero degli agguati».

VITTORIA. 18: «Avventura al Marocco» con B. Crosby, D. Lamour D. Hope.

BELVEDERE. 15.30: «Anime sul mare» con Gary Cooper Georg Raft.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Antologia sinfonica. 13: Giornale radio. 13.20: Orchestra melodica Cergoli. 14.20: Musica varia. 17.30: Tè danzante. 19: Preludi e studi di Chopin. 19.30: Lezione di francese. Indi: Musiche caratteristiche. 20: Giornale radio. 20.32: Impresa Italia - Cronache della ricostruzione e della produzione. 21: Concerto sinfonico diretto da Franz Andrè. 23.10: Giornale radio. 23.25: Luci tenui.

RETE AZZURRA

14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17.45: Ritmi e canzoni. 18.30: Musica da camera. 18.45: Romanzo sceneggiato: «Dombey e figlio».

RETE ROSSA

13.23: Orchestra Ferrari. 14.15: Orchestra Angelini. 17: Pomeriggio musicale. 18.50: Musica operistica. 20.32: Orchestra Cetra. 21.55: Orchestra Max Schönherr. 22.35: Orchestra Fragna.

STATO CIVILE

MORTI: Parovel in Crevatin Giovanna, a. 56; Cossutta Emilio, a. 77; Visintini Antonio, a. 46; Losei ved. Coretti Amalia, a. 73; Cividino ved. Benedetti Maria, a. 68; Duranti Giuseppe, a. 71.

MATRIMONI TRASCRITTI: Dussich Franco, impiegato con Altin Ervina, casalinga. Ceroni Elio, geometra con Godina Anna, casalinga; Dapas Fulvio, macchinista nav. con Michelazzi Licia, casalinga; Brunettin Ettore, cuoco con Stepancic Vittoria, casalinga; Calzi Carlo, commesso neg. con Gregori Anna, commessa neg. Rebula Giovanni, falegname con Slavec Bogoljuba, casalinga; Capello Armando, bracciante con Lascak Zora, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 15.4; min. 8.6. Pressione: 768.0 in aumento.

Oggi: Annunciazione di M. V. S. Ireneo. Il sole sorge alle 6, tramonta alle 18.23. La luna sorge alle 4.47, tramonta alle 14.5.

Maree: Bassa: ore 2, cm. 10 sotto il l. m.; alta: ore 7.30, cm. 19 sopra il l. m.; bassa: ore 13.45, cm. 45 sotto il l. m.; alta: ore 20.30, cm. 40 sopra il l. m.

Salta come una polveriera la trentennale amicizia

Un'ipotetica pezza di stoffa ha incrinato ieri una trentennale amicizia. Francesco G., da Bisceglie di Bari, abitante in via del Monte 21, e Luigi R., da Barletta, abitante in via Nizza 18, da tre decenni erano legati da una affettuosa amicizia; il loro vincolo era tanto forte che qualche anno fa l'R. ha voluto essere il padrino di un figlio del G. Ieri per un banale incidente i due sono venuti alle mani, e sono finiti poi davanti a un funzionario di Polizia. A quanto l'R. ha dichiarato, verso le 17 il G. gli aveva telefonato per proporgli lo acquisto di alcune pezze di stoffa; più tardi, sempre per questo motivo, egli si era recato anche nel suo ufficio. Qui l'uomo trovava l'R. e un suo dipendente, e ad essi riproponeva l'affare, che avrebbe dovuto concludersi alla trattoria «Gloria», di Strada per Fiume. Con un motocarrozzino i tre hanno raggiunto il locale, dove però non c'era manco l'ombra di commercianti di stoffe. L'R., seccato per essere stato distolto dai suoi affari, si è rivolto un po' nervosamente all'amico; dalle parole i due sono passati presto ai fatti, e nel parapiglia che ne è seguito anche il dipendente dell'R. si è avuto per isbaglio un cazzotto dal suo padrone. Peggio di tutti ne è uscito il G., il quale è ricorso più tardi allo Ospedale per farsi medicare le ferite escoriate che ha riportato nello scontro con l'amico. I due si sono poi ritrovati al Distretto di via Caprin. Il G. ha dichiarato che era stato l'R. ad attirarlo nella trattoria con un pretesto, e che qui, per futili motivi, ne era stato malmenato. Alla Polizia il compito di scoprire la verità tra le due discordanti versioni.

Sette i responsabili dei furti all'«Aquila»

Le indagini relative ai grossi furti di benzina verificatisi nei depositi della Raffineria «Aquila» sono giunte ormai alle ultime battute. Delle numerose persone fermate nel corso dell'inchiesta, sette soltanto sono state trattenute. Gli arrestati sono tutti confessi.

Ci risulta che i furti venivano perpetrati da oltre un anno, e che numerose persone del rione erano a conoscenza del clandestino travaso di benzina. Gli ideatori dello strattagemma, individuate le diramazioni del deposito, avevano scavato una buca in una zona adiacente a un sentiero che si snoda sul versante dello ex campo di aviazione, e raggiunto il tubo conduttore del carburante, vi avevano apposto una specie di valvola. Attraverso il congegno, servendosi di un tubo di gomma lungo circa otto metri, essi, di nottetempo, travasavano la benzina in comuni latte che poi depositavano presso una abitazione. Quando avevano accumulato un certo numero di latte, le trasportavano in città con un autocarro, che le depositava presso i ricettatori. La Direzione stessa della Raffineria non è stata in grado di accorgersi degli ammanchi, in quanto è previsto un vasto margine nel computo del carburante, margine nel quale rientrano le eventuali dispersioni per versamenti ed altro. Non è stato possibile accertare l'entità del carburante trafugato.

SPETTACOLI

«Tannhäuser» con Adriana Guerrini

Il wagneriano «Tannhäuser» dato iersera per la terza volta con immutato e si può dire altissimo successo, conseguito sotto la direzione mirabile di Herbert Albert, ha avuto nella parte di Elisabetta una nuova interprete sostenuta con eccellente impegno vocale dalla signora Adriana Guerrini, soprano di rare qualità espressive, cantatrice riccamente dotata di temperamento e di stile. Voce obbediente nello squillo limpido dell'alto registro e bene timbrata nelle basse, fluida e pastosa nella curvatura melodica, scattante nell'accento che la signora Guerrini sa usare con intelligente sensibilità, adeguandola alle esigenze del testo e modellandola nello spirito del personaggio. Il pubblico come di solito molto affollato e moltissimo ammirato della forte ed esemplare esecuzione, ha accolto con acclamazioni il direttore Albert, la Guerrini, il tenore Voyer, il baritono Tagliabue e il basso Neroni insieme agli altri esecutori evocati alla ribalta alla fine d'ogni atto.

O

Stamane s'inizia la vendita dei biglietti per l'ultima di «Madama Butterfly», che, fuori abbonamento, avrà luogo domani, alle 20.30. Alla rappresentazione avranno accesso anche gli abbonati del turno (A», che non hanno richiesto il rimborso dell'opera «Pelleas et Melisande».

Cinema al C.C.A.

Oggi alle 21 la sezione spettacolo del C.C.A. presenta «Il verde, gran dono della natura», documentario a colori di David Flaherty, e «Tabù», di F. W. Murnau (didascalie in italiano).

La pensione agli ex dipendenti della Banca commerciale triestina

Per interessamento della Camera del Lavoro e per il personale intervento del Ministro del Lavoro, il problema della corresponsione delle pensioni agli ex dipendenti della Banca commerciale triestina e dell'Istituto infortuni a. u., è avviato ormai a sollecita definizione. Comunicazioni in proposito sono attese dalla direzione centrale dell'I.N.P.S.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE DA TRIESTE PER:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 9.

GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA: Varie corse giornaliere

UDINE - Giornaliero ore 7.30

SAPPADA, CORTINA, DOBBIACO, BRUNICO - Mercoledì, sabato.

TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.

TREVISO, FELTRE (S. MARTINO CASTROZZA) - Sabato ore 13.

AMPEZZO - FORNI SOPRA - LORENZAGO - AURONZO, Sabato ore 14.30.

DOMENICA GITA A SELLA NEVEA, ore 5.30.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Aviolinee - Navigazione

---

La mattina del 23 corr. dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con pazienza esemplare e munito dei conforti religiosi, assistito dai familiari, si spegneva serenamente all'età di 72 anni lo

Avv. Giuseppe Duranti

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie ROSINA, la figlia DERNA con il marito MARIO HEGER, i fratelli DANTE e CAMILLO (assenti), unitamente a tutti gli altri congiunti.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano di cuore le gentili persone che hanno preso parte al loro dolore, onorando con la presenza il caro Estinto.

Trieste, 25 marzo 1949.

I congiunti tutti, profondamente addolorati, comunicano la morte del loro caro

Antonio Ragusin

fu SILVIO

avvenuta, dopo lunghe sofferenze, a Lussingrande il 23 corrente.

Trieste-Lussingrande, 25 III-49.

Il 22 corrente, si spense serenamente la nostra indimenticabile

Giuseppina Venutti

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i famigliari tutti. Nel contempo ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore. Un grazie particolare vada al dott. Coglievina.

Famiglie: VENUTTI, POUCH, HRAST, MERLO

Il giorno 23 corrente, è spirata

Maria Metelco

ved. GAICH

Ne dànno il triste annuncio le figlie CARLA, VIRGINIA e il genero LUCIANO COPPA.

I funerali seguiranno oggi 25 corr., alle ore 14.30 da via Caccia N. 6.

Profondamente commossa la famiglia SECOLI-STOLFA non dimenticherà mai il plebiscito d'affetto e di cordoglio suscitato dalla morte dell'amatissimo

Massimo

e non potendo ai singoli, attesta pubblicamente a tutti, in qualsiasi modo l'abbiano onorato, vivissima gratitudine.

Sincere grazie ai dottori Cante e Banelli, a tutta la III Medica per le sollecite cure.

Nel trigesimo della scomparsa del nostro caro

Guido Parri

la FAMIGLIA lo ricorda con immutato dolore.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata sabato 26 corr., alle ore 8, nella chiesa della B. V. delle Grazie.

Trieste, 24 marzo 1949.

Nel V anniversario della morte del loro caro

Egidio Tinelli

la moglie ed i figli Lo ricordano con immutato dolore a quanti Lo conobbero e stimarono.

Dichiarazione di morte presunta

(1.a pubblicaizone)

Il Presidente del Tribunale civile e penale di Trieste, visto il ricorso di Belavez Antonia in Pozar diretto ad ottenere la dichiarazione di morte presunta di **POZAR FRANCESCO** fu Giacomo, nato a Trieste li 1-12-1897, ivi residente, del quale non si hanno più notizie dal 14-2-1938, ha con decreto 10-3-1949 ordinato l'inserzione per estratto del ricorso, con invito a chiunque abbia notizie dello scomparso di farle pervenire al detto Tribunale entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. dott. D'ANGELO

Dichiarazione di morte presunta

(2.a pubblicazione)

Bugovich Giovanna ha presentato ricorso al Tribunale di Trieste perchè sia dichiarata la presunta morte del marito **HROBAT CARLO** di Giuseppe. Chiunque avesse notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al locale Tribunale entro sei mesi.

Avv. CARLINI

RICORDI DI UN DIPLOMATICO

LA MIA BELLA PRAGA

Di tutte le residenze alle quali mi ha costretto la vita nomade, in Europa come in Africa, in Asia come nelle due Americhe, Praga resta la più bella e la più cara. Tutti i luoghi hanno qualche sapore e qualche attrazione per chi vada per il mondo ad occhi aperti e certi luoghi soprattutto, (Gerusalemme, Madrid, Santiago del Cile, Cairo o Nuova York) lasciano impronte incancellabili nei ricordi di coloro che vi abbiano vissuto.

Praga, però, rappresentava nel tempo che io vi fui, uno dei lembi più vivi ed intelligenti dell'Europa sepolta oggi dalle rovine della guerra, il limite massimo al quale era riuscito a salire il continente europeo dopo il crollo dell'impero austro-ungarico, prima della scomparsa dell'impero germanico. Tra due guerre che dovevano essere le due tappe drammatiche del declino continentale, Praga aveva alzato la bandiera dei vecchi ideali che facevano luce ai popoli dalla rivoluzione francese in poi, bandiere vecchie e forse scolorite, rinnegate e talvolta persino maledette ma che risorgevano dalle crisi storiche come isole miracolose che nessuno sconvolgimento politico riusciva a sommergere del tutto. Praga, di queste cose fiorì negli anni della sua caduca indipendenza. Io vissi in quegli anni sulle rive della Moldava.

O

Anni cari e felici. Prima di tutto Praga era una splendida città, e per fortuna lo è ancora perchè la guerra l'ha risparmiata a differenza di tante altre città europee distrutte o mutilate, si stendeva sulle rive di un fiume maestoso che scorreva sotto otto ponti, aveva da un lato la collina imperiale adorna di palazzi e di chiese contornanti uno dei più bei castelli della storia absburgica, dall'altro lato la parte moderna si stendeva impetuosamente verso lievi colline che scomparivano sommerse dai rioni popolari. Cupole e torri si alzavano ad ogni tratto dando a Praga una lontana somiglianza con Roma; l'arte, la storia, la vita vitalissima di un popolo tornato giovine si mescolavano in quel scenografico panorama di bellezza naturale. Incastonata in foreste di abeti ed in regioni benedette da Dio per la loro produttività, abitata da gente alacre e volitiva fino all'ostinazione, Praga era tra il 1920 ed il 1939 una metropoli della civiltà occidentale sui confini dell'Occidente. Slavi, tedeschi vi si mescolavano in una emulazione che dava a Praga il suo aspetto più civile. Eravamo ancora al tempo nel quale popoli diversi e magari di opposti caratteri potevano convivere sotto leggi comuni.

L'impero austriaco aveva dato all'Europa questo livello altissimo di vita collettiva per il quale sotto uno scettro solo potevano camminare verso il futuro genti di razze, religioni, costumi diversi, e forse fu quello il culmine della vita europea; quando l'impero perdette la sua olimpica saggezza davanti alla questione delle nazionalità fino a decomporsi nell'ultima convulsione della guerra perduta, Praga ereditò da lui il senso dello Stato che non aveva una anima sola ma due anime e che doveva tener conto di esse se voleva vivere. Fu così che malgrado le inevitabili dispute per ragioni di lingua e di scuola, malgrado le lotte inevitabili tra maggioranza slava e minoranza tedesca, Praga visse anni indimenticabili per il fermento che dava alla città la battaglia cotidiana e civilissima dei due protagonisti i quali lottavano non con le armi e con la violenza ma col superarsi nei campi della cultura, della produzione e dell'arte. Teatro tedesco e teatro slavo gareggiavano perchè Praga avesse luce dal loro pubblico e dai loro artisti piuttosto che da quelli dell'altro, università tedesca e università slava attiravano studenti da tutte le parti dei due mondi in contrasto e cercavano di avere ciascuna il primato per numero di allievi e per fama dei docenti, quella tedesca chiamava ad insegnare professori germanici e austriaci tolti dalle cattedre più famose di Berlino e di Vienna, quella slava si annetteva insegnanti russi, polacchi, jugoslavi per costituire il maggiore centro di studi che vi fosse nei paesi della Slavia europea. La lotta era magnifica, combattuta con armi leali da gente che non rifiutava di unirsi in molte e cordiali manifestazioni dello spirito o della intelligenza. Praga stava diventando superiore alle razze ed ai contrasti; la sua fama, la sua luce erano già di per se medesime uno scopo comune.

Sotto la presidenza del vecchio uomo che veniva da una cattedra universitaria e che rappresentava anche per la veneranda età l'Europa dei romantici, Praga viveva quindi un'esistenza di altissimo valore civile dove la umanità del costume si alleava alla dolcezza di una invidiabile prosperità. Facile era risolvere ogni problema materiale e questo aiutava la concordia.

Quando ripenso a quegli anni, pur tanto vicini da toccarli con le dita, mi pare di volgere il pensiero a tempi remoti. Si poteva partire in macchina al mattino, andare a colazione a Dresda, cenare a Berlino e tornare indietro il giorno dopo senza fatica e senza impedimenti. Si poteva andare a Vienna passando una frontiera dove nessuno, si può dire, si curava di voi, ed arrivarvi in pochissime ore di viaggio pittoresco, colmo di memorie teutoniche e napoleoniche. Si poteva scendere in Moravia, prendere in Slovacchia il battello che ci portava a Budapest senza incontrare problemi di porte chiuse, di settori occupati da questo o da quello, senza visti complicati e trabocchetti di severe procedure.

Al mattino alle sette tutti lavoravano, al tramonto tutti si divertivano senza troppi pensieri. Anche nel mondo politico, diplomatico, dove le contese non hanno mai sosta c'era una tacita intesa di pace e di concordia. Noi eravamo sempre in opposizione alla politica che si faceva da Praga; gli uomini di Stato boemi, dallo stesso Masaryk a Benes, à Krofta, ai subalterni, andavano verso scopi opposti ai nostri scopi, ma ciò non ci impediva di essere tutti buoni amici, sinceramente amici che sapevano apprezzare negli avversari le qualità di mordente e di intransigenza che le forme della buona educazione vellutavano. Tempi di cortesia e di rispetto reciproco. Poi, belle serate nei vecchi palazzi absburgici che raccoglievano la nuova classe dirigente boema, un poco improvvisata e carica di talvolta commovente semplicità, amicizie intessute con uomini e con donne di primo piano, raduni sui monti o alle famose città climatiche del nord boemo, scambi fecondi di idee, di propositi e di buone volontà.

O

Così era la mia bella Praga di quegli anni felici. Oggi, di coloro che allora conobbi e stimai quasi più nessuno è rimasto. Una Praga nuova, truce e sorda alle voci della solidarietà umana è sorta sulla dispersione e sulla morte di quelli ai quali la Boemia doveva la propria indipendenza. Oggi Praga non ha più lotte tra slavi e tedeschi, tra teatri o università, tra culture diverse o arti che non si vogliono rassomigliare, oggi tutti i cittadini di Praga conoscono una lotta sola: quella dei forzati contro i carcerieri. L'Europa è morta sulle rive della Moldava e l'Asia vi impera. Fortunato il vecchio Masarik che morì prima di vedere il suo Paese ridotto così.

PAOLO NOMADE

QUESTO MODELLO PRIMAVERILE E' STATO AMMIRATO DURANTE UNA SFILATA ALL'ALEXANDRA PALACE DI LONDRA, ASSUNTA DAGLI APPARECCHI DI TELEVISIONE

COLLOQUI CON L'ESULE DI CASCAIS

"Solo se mi vogliono,,

Nonostante la nostalgia del suolo natio l'ex re d'Italia non violerebbe la volontà del popolo

DAL NOSTRO INVIATO

VII

CASCAIS, marzo — Un eccellente servizio di ferrovia elettrica unisce Lisbona a Estoril e Cascais. Corse frequenti, paesaggio incantevole. Il treno corre lungo la riva destra del Tago, che forma, verso la foce, una specie di mare fluviale.

La linea taglia una ridente campagna, piena di sparsi monumenti. Sono i monumenti sacri alle memorie della grande avventura: quella che fece del Portogallo il padre delle scoperte. Era allora di appena un milione d'individui: eppure costituiva la nazione marittima d'avanguardia sulle vie di mondi sconosciuti.

Lasciati indietro i colli di Lisbona, che sono sette come quelli di Roma, si passa Belem, sfiorando da un lato la celebre torre che segna il punto da dove Vasco de Gama partì per la rotta marittima delle Indie. Dall'altro lato troneggia il grandioso monastero dei Geromini, massimo monumento dell'arte manuelina: sfoggia con magnificenza di aeree architetture una bizzarra fertilità di fantasie vegetali, di sogni marini, di emblemi navali.

A Belem sorge lo storico palazzo, oggi residenza ufficiale del Presidente Carmona. E' interessante notare che il museo del luogo s'è recentemente arricchito di un bellissimo mosaico d'arte romana, prezioso rinvenimento dei maestosi resti dell'antica Evora. Qui Umberto ha rivolto le sue ricerche più importanti; qui ha concentrato l'attenzione diligente dei suoi studi. Studi che sono stati coronati dal successo di ragguardevoli ritrovamenti. E' lui che ha donato al museo il grande mosaico rimesso in luce.

Umberto ha provveduto personalmente a che quell'opera d'arte romana fosse ripristinata nel suo aspetto originario. Ha fatto venire dall'Italia una squadra di restauratori specializzati.

Fra gli avanzi romani sparsi in queste campagne abbondano non solo frammenti pavimentali di fabbriche urbane e ville fastose, ma anche affreschi su resti di pareti; gli uni e gli altri notevoli per le figurazioni, gli ornati e i motivi policromi. Col progredire di tali scavi e rinvenimenti, ai quali Umberto collabora come un buon operaio, e con iniziative personali, s'è reso necessario l'intervento di esperti, eccellenti artieri del restauro. Perciò l'afflusso di scelti specialisti italiani in questi luoghi.

Oltrepassata Belem, la ferrovia costeggia il gran fiume. Interseca una pittoresca successione di piccole cittadine e di bianchi eremitaggi, fra il patriarcale ed il claustrale; e sbocca sull'incanto della riviera portoghese, distinta dal famoso triangolo Cascais-Estoril-Sintra. Qui il movimento cosmopolita gravita oggi intorno alle piccole corti in esilio.

Oltre quella italiana, hanno nidificato nei paraggi la corte dell'ex-re Carol di Romania; quella del conte di Barcellona, pretendente al trono di Spagna; quella del conte di Parigi, pretendente al trono di Francia.

E' da notare poi che vi possono risiedere liberamente anche i principi della famiglia imperiale del Brasile, e lo stesso pretendente al trono del Portogallo, don Duarte Nuno Braganza.

La «linha di Cascais» è naturalmente frequentata da una ragguardevole clientela internazionale. Si odono parlare tutte le lingue; ma si sente parlare moltissimo l'italiano. E non soltanto da connazionali che abitino Estoril e dintorni e che, avendo il loro ufficio a Lisbona, facciano la spola quotidiana fra la capitale e la riviera. Ma da gente che, è evidente, non abita qui.

L'italiano che oggi si sente è, non di rado, di connazionali che si spingono fino a Cascais a visitare Umberto. Alcuni vengono direttamente dall'Italia. Altri, trovandosi di passaggio per Lisbona (dove, com'è noto, fanno capo le principali linee marittime ed aeree fra l'Europa mediterranea e le Americhe, ed il cui aeroporto può oggi veramente chiamarsi un aeroporto del mondo), approfittano della sosta per prender la ferrovia che s'è detto, e fare la gita a Cascais. La ferrovia è di tipo «commuting», all'americana. Ricorda in miniatura quella famosa di Long Island; perciò chi viene dagli Stati Uniti ha l'impressione di essere ancora laggiù. Ma è un «laggiù» più tranquillo; e dove vive un residuo di corte sabauda. E ciò attrae di continuo visitatori di passaggio.

Sono visite di amicizia, visite di cortesia, visite di omaggio, od anche di semplice curiosità, ma la cui caratteristica essenziale è sempre un sentimento di devozione, di affetto, di memoria.

Nessun recondito motivo.

M. J. BABIGTON-SMITH NOMINATO DIRETTORE DELLA BANCA D'INGHILTERRA

Qualunque italiano che si rivolga alla villa dei Savoia, anzi dei conti di Sarre, è ricevuto da Umberto semplicemente ed imparzialmente, se è presente; e con uguale affabilità ed interesse. Fra chi suona al cancello si notano spesso modesti oscuri lavoratori; e marinai delle navi che fanno scalo a Lisbona; ed emigranti di transito, che vanno nelle Americhe. Si può anzi dire che le giornate più movimentate a «Villa Italia», dove risiede la famiglia reale, sono quelle d'arrivo o di transito di vapori italiani, con a bordo emigranti italiani, che fanno brevi scali alla foce del Tago.

«In casa mia parliamo sempre italiano — mi dice a questo proposito Umberto. — Tuttavia è per me e per noi uno speciale piacere sentire l'italiano di chi viene direttamente dall'Italia. Ci suona tanto dolcemente all'orecchio, armonioso e fresco dell'aroma nativo...».

Di che cosa si parla, in queste visite?

Per rendersene conto, bisogna entrare in quell'atmosfera di serenità tutta intima e quotidiana; tutta serenità di spirito, e calore umano.

Si parla un po' di tutto. Umberto prende vivo interesse a tutto. Egli possiede una straordinaria memoria dei luoghi, delle persone, delle cose. Ha una chiara conoscenza dei temi che possono venire in discorso. Perciò la conversazione con lui non è mai convenzionale o superficiale.

«Ci si intrattiene su argomenti svariati — mi spiega — incluse le nostre povere persone, le nostre povere cose, i nostri piccoli problemi. Ci si intrattiene anche delle nostre ansie ed inquietudini, delle difficoltà nelle quali si dibattono i popoli; specialmente di quelle che affliggono le classi modeste del popolo italiano. Per inevitabile associazione di idee e di riferimenti, questi discorsi ci portano a sfiorare le grandi questioni generali, e gli angosciosi problemi dell'ora che volge».

Umberto vede e ascolta tutti, con piacere. Si interessa a tutto quello che si riferisce alle condizioni presenti dell'umanità, e in particolar modo alle questioni che riguardano il nostro Paese.

E' anche inevitabile che, parlando con lui, il pensiero di un italiano, pur se non osi esprimerlo direttamente, sia portato a soffermarsi sulla posizione del personaggio che gli sta davanti, sulle sue intenzioni e sulle sue prospettive. Superfluo dire che si tratta di argomenti sui quali Umberto non ama intrattenersi. Evita gli argomenti che riguardino da vicino la sua situazione. Non per questo il pensiero dell'interlocutore cessa di fissarsi nel proprio intimo su quel punto delicato. E' proprio questo mio pensiero inarticolato che non sfugge all'attenta osservazione del principe.

Infatti, ad un mio silenzio, mi guarda e mi dice:

«Insomma, vedo tutti con piacere. Si parla di tutto. Tutto mi interessa. Ma si discorre senza far misteri, senza fare intrighi. In questa casa non si tessono complotti».

Quel mio primo pensiero, tuttavia, non cessa di rimanere, anche se inespresso, come una interrogazione sospesa, nell'animo mio. E' difficile difendersi dall'idea che un monarca accetti mai l'esilio come una cosa definitiva.

Come escludere che, nella sua mente, non esista anche il pensiero di un ritorno? Necessariamente, quindi, alla sua presenza, anche senza formulare alcun accenno in proposito e pur guardandoci da ogni indiscrezione, ci si domanda a noi stessi quali potrebbero essere, nell'intimo dell'ex-sovrano, pensieri di eventuali soluzioni.

Umberto, come se intuisse il mio interrogativo mentale, dice:

«Solo se mi vogliono...».

E' chiaro. La mia domanda interiore ha ottenuto comunque una risposta.

BENIAMINO DE RITIS

COME VIVE L'UOMO MEDIO IN AMERICA

Un commesso di farmacia risparmia e compera a rate

Guadagna 325 dollari con i quali può concedersi un'esistenza agiata = Accantonando per l'acquisto di un negozio non può tenere l'automobile

Bill Fleischmann, impiegato in una drogheria-farmacia abita al numero 8210 della 19.esima strada di Brooklyn, N.Y. Ha cominciato a guadagnare i suoi primi soldi alla età di sei anni; si è pagato gli studi lavorando la sera; ha conosciuto sua moglie Marianna, che è molto carina, mentre prendeva il sole sulla spiaggia formicolante di Coney Island. La nascita della prima creatura è stata «calcolata»: Bill e Marianna progettano di avere ancora uno o due bambini secondo la evoluzione della loro situazione domestica, comunque non prima del 1950.

A trentadue anni Bill ha un buon impiego in una drogheria-farmacia, e sa a memoria il nome di 15.000 prodotti diversi, trascorre circa due ore e mezzo al giorno nella ferrovia sotterranea più una ventina di minuti di cammino dalla sua abitazione (un appartamento di tre stanze che, come la maggior parte degli appartamenti privati, non si trova in un grattacielo) alla stazione della metropolitana.

Legge due giornali

Attualmente il suo passatempo preferito è di far suonare dischi di musica semi-classica (Gershwin e anche Chopin) sul nuovo radiogrammofono automatico, acquistato a rate. Durante i primi anni del matrimonio prima della nascita del bambino, sua moglie lavorava, ciò che aveva permesso ai due sposi di realizzare qualche economia, alcune migliaia di dollari circa. Ora non vogliono intaccare questo piccolo capitale; esso dovrà permettere loro di acquistare una drogheria-farmacia, allorchè si presenterà un'occasione favorevole. Ma il momento non è ancora venuto: Bill ritiene di poter fare il suo acquisto a migliori condizioni, non appena sarà scoppiata «una piccola crisi economica».

«Una cosa è certa — dice Bill — ed è che non voglio lavorare fino alla morte. Mio padre e la madre di mio padre nacquero in Russia. Il padre di mia moglie era di origine inglese, la madre invece di origine francese. Mio padre era operaio in una fabbrica di tinture. Oggi io guadagno 325 dollari al mese, ma si tratta di un salario più alto del normale, dovuto alle condizioni create dalla guerra, e immagino che non durerà all'infinito. Leggo due quotidiani al giorno, il «New-York Times», che è il miglior giornale del mondo, e il «Daily News», che puzza di reazionario, ma sono progressista e ci tengo a leggere anche i giornali dell'avversario, per sapere ciò ch'essi pensano e dicono: questa è la democrazia. Sono un uomo felice e per nulla al mondo avrei voluto vivere in un'altra epoca; la nostra è la più interessante che si possa immaginare».

Durante gli ultimi dieci anni, Bill ha cambiato cinque o sei impieghi. Mentre in Europa ciò sarebbe indizio d'instabilità in un giovane incapace di mantenersi in un posto, in America un tal genere di irrequietezza è il segno del successo, dato che ogni nuovo impiego corrisponde a un aumento di salario. Il continente americano si trova tuttora nell'«era del movimento» e accade spesso che un padre di famiglia trasferisca casa, moglie e figli a centinaia di chilometri di distanza, solo perchè nella nuova città può guadagnare venti dollari in più al mese. Bill però non ha mai lasciato New-York, visto che una metropoli di otto milioni di abitanti offre il massimo delle possibilità, limitandosi a mutar di quartiere per essere più vicino al proprio lavoro e accettando da ultimo il posto nella drogheria-farmacia, a condizioni migliori dei precedenti.

«Lavoro 54 ore la settimana e tutte le mattine alle sette sono pronto per aprire il negozio. Naturalmente potrei lavorare di meno; ma allora guadagnerei di meno. Ogni sera, rincasando, vuoto il fondo delle mie saccocce e ripongo gli spiccioli nel salvadanaio di mio figlio. Ciò rappresenta una media di venti dollari al mese: è il danaro che servirà per pagargli gli studi in un'Università migliore di quella da me frequentata e senza bisogno di lavorare la sera come ho dovuto fare io».

I suoi studi

Bill si alza alle cinque e un quarto, per aprire in tempo la drogheria. Una «drogheria» americana è un'istituzione quanto mai originale, dotata di grandi depositi di merci le più diverse e di rimedi per tutte le malattie immaginabili. Vi si vendono bibite dolci (mai alcooliche) che si bevono al banco insieme ai sandwichs, mentre un altro banco è riservato alle medicine, con la bilancia di precisione e la possibilità di preparare qualunque medicamento su ricetta medica. Su di uno scaffale fanno bella mostra di sè le ultime novità librarie — i «best-sellers» della stagione — e vicino si possono acquistare modelli per vestiti, cosmetici di tutti i generi, profumi costosi o a buon mercato, pubblicazioni con utili consigli casalinghi, amorosi, pediatrici, oppure opuscoli illustranti il metodo migliore per essere felici con pochi soldi, nonchè gli ultimi oracoli dell'astrologia. Bill è a capo della sezione farmaceutica e capace di preparare qualsiasi ricetta.

Bill nacque nell'estate in cui scoppiò la prima guerra mondiale, nel quartiere popolare di Brooklyn. E' stato dispensato dal servizio militare per ragioni di salute. A cinque anni cominciò a frequentare la «Scuola elementare pubblica numero otto»; l'anno dopo, il droghiere che aveva bottega all'angolo, affidò al monello l'incarico di avvisare i vicini, quando venivano chiamati alla cabina del telefono pubblico, cabina che, nei quartieri poveri, è per lo appunto installata nella farmacia e serve per tutto il vicinato. Così fu che Bill guadagnò i primi soldi. E così fu che gli venne l'ambizione di essere un giorno farmacista diplomato. Più tardi, dopo quattro anni di scuola media, Bill entrò in un «college», ciò che corrisponde all'incirca agli ultimi anni di Liceo e ai primi di Università. Egli conta in questo momento diciassette anni. Va a scuola dalle nove di mattina alle sei di sera, quindi, per pagare tutte le spese, lavora dalle sette alla mezzanotte. Dopo tre anni di «Long Island University», Bill ottiene il diploma di farmacista. Egli ha vent'anni e deve aspettare di essere maggiorenne, perchè lo Stato di New-York gli conceda il brevetto, che gli permetterà di esercitare la sua professione. Dopo di aver guadagnato dodici, quindici, diciotto dollari la settimana, lavorando anche la sera, Bill ha la fortuna di trovare un posto di giovane-assistente a venti dollari e subito dopo a venticinque.

Bill crede ora che un nuovo «New Deal» sia quasi certo o prima o poi, ma che non bisogna aspettarselo in un futuro molto prossimo.

«Il Paese non ama ciò ch'è «radicale», ossia estremo — afferma Bill — la gente è in genere molto religiosa e le idee di sinistra le sembrano antireligiose. Infatti una recente statistica Gallup ha rivelato che, ancora oggi, quattro famiglie americane su dieci pregano prima di mettersi a tavola».

Nel 1939 Bill sposa Marianna, ch'egli conosce da quattro anni. Essi si sono incontrati sulla spiaggia ed escono spesso insieme. Marianna però non ha voluto sposare prima delle sue sorelle maggiori. Bill attribuisce questi principi all'influsso della madre che è di origine francese. Bill e Marianna posseggono una automobile; per acquistarla, Bill ha speso a ventitrè anni le sue prime economie. Ma poi l'ha venduta nel 1941, allorchè ebbe inizio il razionamento della benzina. Recentemente Bill ha offerto a Marianna una macchina per fare il bucato. «E' una piccola meraviglia e non costa che trenta dollari. Fra poco voglio comperare, sempre bene inteso con pagamento a rate, un apparecchio di televisione — prezzo dollari duecento — quantunque mi abbiano detto che la televisione a colori non è ancora perfetta e che forse sarebbe meglio attendere ancora un anno o due prima di fare una simile spesa». In quanto al frigidaire, esso fa parte dell'allestimento della cucina e appartiene alla casa.

«Allorchè ci sposammo, mia moglie guadagnava quaranta dollari la settimana, quale segretaria di un agente di cambio. Da principio dunque guadagnava qualcosa più di me, ciò che accade spesso nelle famiglie americane, nelle quali la moglie ha un salario più alto del marito ancora agli inizi della carriera. Insieme facevamo circa ottanta dollari la settimana e potevamo risparmiare parecchio. Adesso io guadagno da solo 325 dollari al mese, mentre mia moglie si occupa del bambino che ha undici mesi, ma i prezzi sono talmente aumentati, che non viviamo più così bene come prima della guerra. E abbiamo dovuto vendere l'automobile».

Bilancio familiare

Ecco il bilancio familiare di Bill e Marianna: stipendio: 325 dollari al mese. Affitto: 50 dollari. Telefono, gas, elettricità: 10 dollari. Nutrimento: 125 dollari. Polizza di assicurazione vita: (3000 dollari in caso di morte naturale, 6000 dollari in caso di morte per accidente): 67 dollari. Economie in vista degli studi universitari del bambino: 20 dollari. Il rimanente se ne va per i vestiti, i divertimenti e il medico, chè il piccolo passa regolarmente una visita medica la mese.

Marianna è abbonata al «servizio dei pannolini»: per la somma di 2 dollari e 10 cents la settimana, tutti i pannolini del bambino vengono lavati e stirati da una lavandaia specializzata. Tutti i lunedì mattina, l'uomo dei pannolini viene a prendere la biancheria sporca e a portare quella pulita, insieme a un recipiente fornito di deodorante, che viene tenuto nella stanza da bagno e nel quale Marianna ripone i pannolini sudici durante la settimana.

La nascita del piccolo non ha causato a Bill e Marianna la preoccupazione solita in tutte le famiglie americane: dove lasciarlo, quando si vuole o si deve uscire? Le domestiche sono introvabili o si possono avere soltanto a prezzi tali; che l'«americano medio» non è in grado di pagare. Ma per Bill e Marianna il caso è diverso. Quando essi vanno al cinema del quartiere due volte la settimana, affidano il bambino a una delle sorelle di Bill, che sono molto affezionate al fratello. Nella famiglia di Bill non vi sono divorzi, e non perchè il divorzio sia giudicato immorale, ma piuttosto perchè è considerato un lusso, che solo i ricchi possono concedersi. Talvolta Bill e Marianna vanno anche a ballare, a qualche festino organizzato dalle Associazioni del loro quartiere o dal gruppo parrocchiale. La loro distrazione principale è però, insieme al radiogrammofono, la lettura di riviste e «magazins». Essi sono abbonati a «Life», a una rivista mensile femminile, il «Ladies Home Journal», e al «Rider Digest».

Lo strano si è che, malgrado tutte le sue caratteristiche «capitalistiche» di uomo che deve tutto a se stesso, Bill è un sindacalista convinto, che paga regolarmente le sue quote e sciopera per solidarietà coi colleghi. Questa combinazione di «capitalismo» e sindacalismo attivo è uno dei tanti paradossi della America del XX secolo.

BERNARD VALERY

UN ASPETTO DELLE ELEZIONI FRANCESI A FRANCOVILLE LA GARENNE: UN VECCHIO CONTADINO DINANZI ALL'URNA. IN QUESTO DIPARTIMENTO I RADICALI EBBERO 87 SEGGI, I GOLLISTI 58 E I COMUNISTI 4

I porci di Sant'Antuono

A migliaia girovagavano per le vie di Napoli in libertà finchè nel 1665, durante la processione di San Gennaro...

Fu Giovanna I d'Angiò, contessa di Provenza e regina di Napoli a far erigere in Napoli, sull'esempio forse del suo grande avo, Roberto il Savio, la badia di S. Antonio Abate, detta anche di S. Antonio da Vienna perchè data in seguito in commenda ai monaci del Taù di Vienna e, volgarmente, di S. Antonio del fuoco, per un miracolo del Santo che, come appare da un'antichissima tavola che trovasi dietro l'altare maggiore, castiga col fuoco la bocca di un ladro che aveva rubato alcuni polli.

La chiesa sorge intorno al 1371, ma la tavola di S. Antonio che abbiamo menzionato prima ed altre due in cui sono dipinti S. Pietro, S. Francesco, S. Giovanni e S. Agostino, recano la firma di Antonio Tommaso da Fiore e la data del 1271. Da ciò si deduce che una piccola cappella doveva esistere in quel luogo fin dal tempo di Carlo di Valois, ampliata e ricostruita poi da Giovanna I d'Angiò.

Alla chiesa era annesso, sempre per volere della regina, un ospedale salito in gran fama per la cura della lebbra e delle scottature. Noi che andiamo in cerca di antiche tradizioni napoletane abbiamo trovato su questa «cura» alcune curiose notizie che val la pena di riportare per la loro singolarità. L'ospedale era servito dai frati antoniani di Vienna ai quali gl'infermi che entravano nel lebbrosario o che ne uscivano guariti solevano offrire in dono animali domestici di qualsiasi specie e particolarmente quelli che nascevano segnati. Fra tutti, i monaci preferivano i maiali con il cui lardo preparavano un unguento miracoloso per la cura della lebbra e delle scottature. Essi godevano a questo proposito di uno strano privilegio accordato loro dalla regina Giovanna: i maiali di S. Antonio Abate giravano liberamente per la città ed erano nutriti dai popolani che facevano a gara nel concorrere al mantenimento di sì illustri bestie. Con il passare del tempo il numero dei così detti «porci di S. Antonio» crebbe in tal modo da rendere quasi impraticabili le vie cittadine. Secondo quel che narrano le antiche istorie fu proprio per la indisciplinatezza di una di queste non troppo aulenti bestiole che Napoli riuscì, dopo circa tre secoli dall'editto di Giovanna I, a liberarsi di tale piaga.

Correva l'anno 1665 ed aveva luogo la processione del Sangue di S. Gennaro, in rendimento di grazie per esser stata Napoli quattro anni prima salvata da una spaventevole eruzione del Vesuvio. Immaginate la processione in tutto il suo splendore mentre percorre lentamente le vie della città fra due ali di popolo che implora in ginocchio la protezione del Santo. Vi partecipano in pompa magna l'Arcivescovo con tutto il Capitolo ed il Clero nonchè il Vicerè con i dignitari, gli ufficiali ed il patriziato spagnolo e napoletano. Quand'ecco, nel momento in cui le Sante Reliquie stanno per uscire dalla strada della Cattedrale, un grosso maiale aprirsi un varco nella folla, «infilzandosi», dice lo storico Celano, «a tutta carriera per mezzo delle già dette reliquie, e se il signor Cardinale d'Aragona, che veniva appresso, non era presto a sfuggirlo, portava rischio d'andare a terra». L'indignazione del clero e della cittadinanza per tale incidente fu così grande che i maiali, seduta stante, furono fatti uscire dalla città. Erano, sempre a detta dello storico, «più migliaia»!

Il lebbrosario ora non esiste più; ma la chiesa di S. Antonio Abate, miracolosamente risparmiata dalle bombe, è tutt'ora in piedi fra via Foria e piazza Carlo III. La facciata conserva ancora il portale angioino; ma l'interno della chiesa ha subìto nei secoli seguenti parecchi rimaneggiamenti sia nel tetto che nelle cappelle.

Del resto ben poco queste cose importano a coloro che il 17 gennaio si recano a S. Antonio Abate, per la semplice ragione che essi sono in massima parte cocchieri o carrettieri che conducono le loro bestie innanzi alla chiesa per farle benedire. Già, perchè il Santo che i napoletani chiamano *Antuono* per distinguerlo dall'altro, quello di Padova che ha per simbolo il giglio, così come questo, in omaggio all'antica tradizione, ha per simbolo un porcellino, protegge dalle malattie le bestie da soma e da tiro. Asini e cavalli vengono fin dalle prime ore del mattino condotti al santuario, debitamente infiocchettati, con fiori alle orecchie e con al collo la tradizionale «*appesa*» dei «*taralli*»: ossia una collana fatta di piccole ciambelle ricoperte di zucchero filato. Ciambelle che poi, a cerimonia ultimata, vengono consumate con devozione non dai cavalli, ma dai loro proprietari, dai bimbi soprattutto che aspettano il ritorno delle bestie alle stalle per avere i *taralli* benedetti!

Insieme ai cavalli Sant'Antuono protegge le ragazze da marito. E non basta: la terza virtù taumaturgica del Sant'Antuono napoletano è di tener lontani gli incendi: ragion per cui il popolo l'onora con il fuoco.

Il 17 gennaio è per i napoletani semplicemente *Sant'Antuono* ed è una data ricordevole anche perchè coincide con la così detta «entrata» di Carnevale, che era davvero memorabile a Napoli quando il Carnevale si festeggiava in tutto il suo splendore con carri, veglioni, mascherate, pranzi pantagruelici a base di lasagne, salsicce e sanguinacci.

Noi non abbiamo conosciuto questo grandioso Carnevale se non attraverso l'efficace descrizione che ne fa Matilde Serao in quel capolavoro della nostra letteratura che è «*Il paese di Cuccagna*»; ma il *Sant'Antuono* di una volta sì che lo ricordiamo. Esso è rimasto impresso nella nostra fantasia come un gran falò ardente acceso in tutte le piazze, in tutti i crocicchi, in tutti i cortili in onore del popolare Santo, del grosso abate faceto e sorridente che, per ripetere l'insinuazione di quelle cattive lingue dei napoletani irriverenti persino con i santi, «s'innamorò del porco»!

«Sant'Antuono, sant'Antuono, pigliati il vecchio e dacci il nuovo!» era la cantilena che veniva ripetuta da coloro che andavano in giro per le case, chiedendo legna vecchia per il falò da accendere la sera. Chi non aveva una seggiola spagliata, un mobile rotto, una cassa inutile da offrire al Santo? Chi, fra i napoletani veraci, rinunziava alla superstiziosa speranza di avere in cambio suppellettili nuove dalla generosità del Santo? A sera la catasta si ergeva altissima nelle piazze, sormontata talvolta da un fantoccio di stoffa che bruciava per ultimo fra gli urli selvaggi dei monelli radunati intorno al falò.

MARIA PIA SORRENTINO

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN DOCUMENTO UFFICIALE SULLA CATTURA DI DONGO

MUSSOLINI SCELSE da solo il suo destino

Se anzichè arrendersi si fosse servito dei mezzi di cui disponeva ci sarebbe stata forse una strage ma avrebbe potuto sottrarsi all'arresto - Come l'ex duce fu trattato dal Sindaco del luogo

MILANO, 24 — Nell'imminenza della chiusura dell'istruttoria sull'oro di Dongo e del dibattito che presumibilmente si svolgerà presso la nostra Corte d'Assise, assume una ragguardevole importanza una diffusa delibera del Consiglio comunale di Dongo, il Comune che ha dato il nome a una delle più complicate e appassionate vicende della liberazione, egualmente implicato nella misteriosa evasione del grosso peculio che i gerarchi fascisti cercavano di portare con sè nella fuga e nell'estemporanea decisione di giustiziare Mussolini senza chiamarlo, come altri avrebbero voluto, ad audiendum verbum sul suo operato d'un ventennio.

Il Consiglio comunale di Dongo si è adunato nei giorni scorsi ed ha elaborato un comunicato esposto all'albo pretorio due giorni fa. Sono stati gli stessi cittadini di Dongo i quali, convinti che sulla faccenda si siano dette troppe inesattezze ispirate a volta a volta dall'ignoranza o dalla falsità, che hanno invocato dai loro «padri coscritti» una messa a punto. La quale è documento storico interessante, anche se non può aspirare ad essere considerato verità assoluta e definitiva.

A chiarire meglio alcuni punti è opportuno ricordare che il col. Antonio Rubini, allora Sindaco di Dongo, è una figura di gentiluomo all'antica, il quale si interpose perchè Mussolini non fosse oggetto di violenze e di insulti.

Dice dunque la delibera nei suoi punti salienti: «Il 26 aprile ad avanzato pomeriggio il paese restò finalmente libero dopo la fuga a bordo d'un barcone a motore della brigata nera accantonata in questo luogo. Rimase a Dongo soltanto il presidio tedesco che però si arrese nella notte. Immediatamente in Municipio si adunavano i membri del Comitato di liberazione nazionale capeggiato dal Sindaco Antonio Rubini. Il dott. Rubini propose la formazione d'un corpo armato della forza d'un battaglione di volontari per la mattina successiva. Giunse poi da Domaso il comandante Pedro con alcuni partigiani.

Ma il piano di organizzazione militare fu reso impossibile dall'inaspettato arrivo al mattino del 27 dell'autocolonna dell'ex duce, che raggiunse Musso forte d'una quarantina di macchine con a bordo cinque o seicento SS tedesche e una settantina di armati fascisti. L'autocolonna, quando la sua testa aveva attraversato Musso, si fermò alla vista di una modesta trave, facilmente rimuovibile, collocata la sera precedente in quel luogo da alcuni volontari del paese quale posto volante di blocco.

Primi e soli a parlamentare con i sopravvenuti furono alcuni volontari di Musso e altri di Dongo subito accorsi. Soltanto parecchio tempo dopo potè giungere a sua volta il comando dei partigiani che risiedeva a Domaso ossia a circa sette chilometri di distanza. Tale comando continuò le trattative, mentre i dirigenti delle forze di Dongo provvedevano febbrilmente a far disporre sbarramenti e mine per la protezione del paese.

A proposito della cattura di Mussolini a bordo di un autocarro tedesco, la delibera del Consiglio precisa che essa fu compiuta da sette volontari di Dongo capitanati da un partigiano, l'autista Piralli. L'assalto all'autoblinda di Pavolini era stato in precedenza realizzato da undici uomini guidati dall'operaio Pierino Borsoni, tutti volontari improvvisati. Il giorno 27, a parte il combattimento con l'autoblinda, nessuna violenza venne commessa, tanto che Mussolini ringraziò il dott. Rubini del modo con il quale esso ed i suoi uomini erano stati trattati: con modi cioè consoni all'onore militare e civile. Le violenze e le degenerazioni successive cominciarono dopo che fu trafugato Mussolini di nascosto con l'arrivo del col. Valerio alla testa di una sua formazione armata.

La delibera espone poi l'opinione che se Mussolini, anzichè abbattersi moralmente e fisicamente, avesse reagito e si fosse servito dei mezzi di cui disponeva ancora, ci sarebbe stata forse una strage, ma egli avrebbe potuto forse anche sottrarsi alla cattura. I tedeschi dunque, secondo la delibera stessa, non lo abbandonarono, ma egli stesso si arrese al proprio destino.

LA CYLIACUS ESPULSA uscirà da Ventimiglia

PALERMO, 24 — Maria Cyliacus, la giornalista svedese condannata ieri dal Tribunale ed alla quale il Ministero degli Interni ha ordinato l'immediato abbandono del territorio metropolitano, partirà da Palermo domattina con l'accelerato delle 4.40.

Verso le 11 la giornalista è uscita dal carcere per recarsi in Questura a ritirare gli oggetti personali che le erano stati sequestrati al momento dell'arresto. L'accompagnavano un maresciallo e tre agenti di P.S. In Questura erano ad attenderla, per assisterla nelle pratiche necessarie, il suo legale avv. Romano Battaglia e il Console onorario di Svezia, dott. Maniscalco.

Alla Cyliacus un funzionario ha restituito la borsa con quanto vi era contenuto, compresa una polizza del Monte di pietà di Roma per 10 mila lire di gioielli, la macchina fotografica ed i rotolini impressionati e che la Questura aveva fatto sviluppare. Steso il verbale di restituzione, la Cyliacus è stata presa in consegna dal maresciallo.

Sembra che alla giornalista sia stata concessa una sosta a Roma di 24 ore per provvedere al disbrigo di alcune questioni di carattere personale. Durante il viaggio e la sosta la Cyliacus sarà accompagnata dal maresciallo e dagli agenti.

La Cyliacus ha dichiarato che uscirà dall'Italia a Ventimiglia.

Al Consiglio di sicurezza

Lunedì si riapre il dibattito su Trieste

NEW YORK, 24 — La Segreteria dell'ONU ha annunciato oggi che lunedì prossimo il Consiglio di sicurezza riprenderà le discussioni sulla nomina del Governatore del Territorio libero di Trieste.

Le Potenze occidentali hanno già comunicato al Consiglio di sicurezza che esse hanno rinunciato al programma di trasformare Trieste in zona internazionale, ma il 12 marzo la Unione Sovietica ha invitato il Consiglio a riaprire il dibattito.

Dal 15 aprile gli aumenti delle tariffe postali?

ROMA, 24 — Il 15 aprile, dopo l'approvazione del Parlamento, entrerebbero in vigore gli aumenti delle tariffe postali. L'affrancatura delle lettere sarà portata da 15 a 20 lire; quella delle cartoline postali da 12 a 15 e quella dei pacchi postali da 50 a 60 per un chilogrammo. Per le raccomandate [illegible] nimo di lire 100. Nessun aumento sarà [illegible] comandate, le assicurate, le stampe, i telefoni e il telegrafo.

Colloquio in carcere con Maria Pasquinelli

Non vuole chiedere la revisione del processo - Una Messa ogni mese in memoria del gen. De Winton - Cinque fotografie di Pola nella cella

PERUGIA, 24 — Maria Pasquinelli ha rifiutato in questi giorni di apporre la firma ad un esposto preparato per darle la possibilità di una revisione del processo e sperabilmente anche della liberazione. La giovane insegnante, che sta scontando nelle carceri di Perugia la pena commutatale per l'uccisione a Pola del generale inglese De Winton, ha dichiarato ad un redattore dell'«Astra» che essa non intende chiedere nulla, perchè di nulla ritiene doversi pentire davanti agli uomini. La Pasquinelli conserva tuttora intatto il suo spirito, che la pone al disopra delle misere condizioni di carcere. Mantenendo un morale altissimo che la sorregge nella dura prova, non ha desiderio nè di ricorrere alla grazia nè alla revisione. La giovane donna, dagli occhi scuri e dal gesto vivo e pronto, come veemente è la parola, ha parlato delle sue compagne di reclusione. Essa è tra le detenute politiche, ma non intende valersi della prerogativa che consentirebbe a queste di rimanere, se lo vogliono, inoperose. Ha chiesto di lavorare come una detenuta comune ed ha già tenuto lezioni di pedagogia e letture poetiche, con commento, alle recluse degli altri settori.

Ha disciplinata, ma irrequieta. Chiede un miglioramento di vita per tante povere donne (non per sè) e la possibilità che il colloquio con i parenti non si svolga a portata d'orecchio delle sorveglianti — non per affidarvi verità — ma perchè ogni donna possa raccolta nel suo pudore e possa godere di una piccola felicità. Preferisce sottrarsi anche alle più care dimostrazioni affettive.

Maria Pasquinelli ha parlato della religione e del conforto che in essa ritrova (ogni mese, il giorno 10, fa celebrare una messa in memoria del generale De Winton, della sua espiazione, espiazione che contrasta con la sua offerta alla Patria per il ritorno all'Italia della terra oggi ancora una volta irredenta. Il suo pensiero è fisso ad essa: a Trieste, all'Istria, alla Dalmazia.

La sua minuscola cella, pulita, ordinata, resa accogliente da qualche modesta sua decorazione, da un coperchio di cassetta, che serve da scansia di libri; da un vasetto contenente una piantina grassa, ha le pareti tappezzate da cinque vignette, alcune panoramiche, altre di dettaglio, di una sola città: «Questa è Pola...: ecco l'Arena, ecco il porto» ella indica, e gli occhi le brillano di una luce che può essere accesa soltanto da un grande amore.

DRAMMA D'UN PALOMBARO: 105 MINUTI FRA VITA E MORTE

ENTRA NEL SOMMERGIBILE E LA PORTA SI RINCHIUDE

La generosa opera di soccorso apprestata al Cantiere di Monfalcone Un "sommozzatore" chiamato da Trieste: era immerso al largo della diga

MONFALCONE, 24 — *E' finita bene, ma per poco non fu una tragedia: quasi due ore sul fondo del mare, in una prigione di acciaio, otto metri di acqua diaccia sul capo, un filo d'aria che arriva e non arriva, tirato giù dal pulsare affannoso del cuore più che dalla pompa della «palombara». Un'avventura che Ferdinando Gruber non dimenticherà, anche se altre ne ha vissute, tutte terribili, in trent'anni di professione (è un decano, fra i palombari triestini: 55 anni, ma cuore e polmoni da far invidia a un giovanotto).*

Era sceso sott'acqua di primo pomeriggio — come ogni giorno — venti metri al largo di Punta Minore, nella darsena del Cantiere. Sul fondo vi sono tre sommergibili e due corvette colate a picco durante la guerra, e che ora la Società «Ridema» di Trieste sta ricuperando per demolire e ricavarne l'acciaio. Gruber aveva attaccato uno dei sommergibili più grossi. Un vero colosso: 900 tonnellate di stazza, 580 di portata, quattro stive. Era stato costruito per far rotta verso il Giappone, a caricare gomma ed altre materie prime per fare la guerra. Per tirarlo su, bisogna tappare le larghe falle che si sono aperte nello scafo, chiuderlo ermeticamente e svuotarlo dell'acqua.

Dalla «palombara» — così si chiama la barca con la pompa a motore per caricare l'aria nella canna — il capo-palombaro Giuseppe Cristalli [illegible] ... vano il mezzo di andarlo a prendere subito, era finita; quello di sopra rispondeva che stesse tranquillo, che veniva giù subito. E bisognava far subito, sul serio. Chissà per quale caso maledetto, la botola del «passo d'uomo» si era rinchiusa — pensate, uno sportello del peso di tre quintali — e premeva sulla canna d'aria schiacciandola [illegible]

[illegible] nir fuori e, così come stava, con lo scafandro grondante, lo caricarono su una macchina e lo fecero partire a velocità sfrenata per Monfalcone.

Nella darsena del cantiere, chiuso nella prigione d'acciaio, le membra ormai insensibili per il gelo dell'acqua e della morte che stava per ghermirlo, il palombaro Gruber pompava, con i polmoni prodigiosi, il filo d'aria dalla canna. La corda pendeva inerte dal bordo della barca: non si poteva più aspettare. Fu allora che sullo specchio d'acqua di Punta Minore si vide apparire un'altra palombara e dirigersi a tutta velocità verso l'imbarcazione di Cristalli. Nessuno vi aveva pensato prima, eppure anche nel cantiere vi era una palombara. Quando il sommozzatore Pesel, dopo aver divorato i trenta chilometri di strada a tempo di primato e fatto fuoco e fiamme al posto di blocco di Duino dove volevano fargli perdere ancora del tempo, quando giunse finalmente a Monfalcone, il corpo esanime del Gruber veniva a galla, sorretto dal palombaro del cantiere Pietro Fabbri, che, nel frattempo, si era immerso ed era riuscito a sollevare la botola del «passo d'uomo».

Il palombaro Gruden era rimasto sott'acqua per 105 minuti, respirando forse un quinto dell'aria necessaria per vivere. Quando gli tolsero il casco era cianotico. Ma non fu necessario portarlo all'ospedale: bastò un po' di respirazione artificiale, qualche bicchierino di cognac. Più tardi, la sera, una gran bevuta con tutta la compagnia.

Esplosioni e bagliori nella zona di Aidussina

GORIZIA, 24 — Violente esplosioni a distanza immediata e accompagnate da forti bagliori, scorte a Gorizia, dove furono uditi gli scoppi, si sono verificati ieri sera oltre il territorio jugoslavo, in direzione di Aidussina. Diverse supposizioni sono affiorate: la più plausibile sarebbe quella dello scoppio di una polveriera.

Clandestini per amore due soldati alleati

DUINO, 24 — Nelle prime ore del pomeriggio, una pattuglia della Polizia Civile di servizio nella zona di Duino, ha avvistato due uomini, i quali, scarpe alla mano, tentavano di passare a guado il Timavo, all'altezza circa della linea di confine tracciata antecedentemente alla ratifica del Trattato di pace. I poliziotti raggiungevano subito i due, che sono stati identificati per due soldati alleati. I giovani hanno dichiarato di avere abbandonato il reparto con il proposito di raggiungere una città della Penisola, dove vivono le loro innamorate. I clandestini per amore sono stati tratti in arresto.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 11975 (11930), Generali 8680 (8725), Bastogi 3005 (2993), Cantoni 59350 (55000), Olcese 61100 (61000), Cucirini 27500 (28100), Linificio 3945 (3950), Cot. Mer. 3820 (3850), Fisac 1225 (—), Fibre 3175 (3200), Snia 6900 (6890), Finsider 667 (666), Ilva 327 (330), Catini 280 (278), Ansaldo 225 (243), Breda 205 (223), Isotta 33.50 (34.50), Fiat 399 (392), Sade 1171 (1173), Edison 3980 (4013), Sip 1360 (—), Vizzola 4115 (4120), Merideletr. 821 (—), Terni 582 (583), Distill. 3720 (3800), Eridania 17850 (17600), Anic 1487 (1480), Saffa 1240 (1270), Gas 30.50 (—),

BORSA DI TRIESTE

Generali 8700 (—), Assicuratrice 1020 (—), Ras 2310 (—), C.R.D.A. 293 (295).

Valute libere: sterlina 8800/8900, marengo 7200, unitaria 2010, dollaro 655/660, dinaro 145, svizzero 166, francese 172, scellino austr. 22, oro el mille 1020.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

GIORNALE SPORT

Le tappe del Giro d'Italia da Roma a Milano

MILANO, 24 — L'organizzazione e la designazione delle singole sedi del 32.o Giro d'Italia sono pressochè ultimate, non rimanendo da definire che le sei tappe meridionali. Ecco intanto la lista delle altre 13 tappe da Roma a Milano: 28 maggio, 7.a tappa Roma-Pesaro, km. 298; 29 maggio, Pesaro-Venezia, km. 273; 30 maggio, riposo a Venezia; 31 maggio, Venezia-Trieste, km. 160; 1 giugno, Trieste-Bassano, km. 231 (con tappa volante a Udine); 2 giugno, Bassano-Bolzano, km. 243 (con tre colli dolomitici); 3 giugno, riposo a Bolzano; 4 giugno, Bolzano-Modena, km. 263; 5 giugno, Modena-Montecatini, km. 162; 6 giugno, Montecatini-Genova, km. 215, con tappa volante a Chiavari; 7 giugno, Genova-Sanremo, km. 144; 8 giugno, riposo a Sanremo; 9 giugno, Sanremo-Cuneo, km. 185, con tappa volante a Nizza; 10 giugno, Cuneo-Pinerolo, km. 253, passando per Briançon e attraverso i colli dell'Izoard e del Sestriere; 11 giugno, Pinerolo-Torino (a cronometro); 12 giugno, 19.a tappa Torino-Milano. Per queste ultime due tappe non è stata fissata la distanza perchè l'Ufficio organizzazione della Gazzetta deve ancora compiere qualche sopraluogo di percorso, in attesa che vengano sistemate alcune strade.

Dichiarazioni di Bartali dopo l'incidente stradale

FIRENZE, 24 — Bartali ieri l'altro si è recato a sciogliere un voto a Capannori (Lucca) alla «Madonnina» voto che egli aveva fatto durante l'ultimo «Tour de France».

Interrogato da alcuni tifosi sulla Milano-Sanremo, Bartali ha detto che ha fatto la gara con una preparazione non sufficiente, anche in vista degli impegni che nella imminente estate lo chiamano alle più importanti corse ciclistiche nazionali ed internazionali. L'incidente stradale in cui Bartali è rimasto leggermente ferito non impedirà al campione di partecipare alla riunione milanese di domenica.

La Settimana Goliardica

Prima corsa ciclistica

Domenica avrà inizio la settimana sportiva goliardica con una corsa ciclistica su strada che si svolgerà sul seguente percorso: Barcola (Cedas), Sistiana, Duino, Sistiana, Barcola Faro, Prosecco, Aurisina, Sistiana, Barcola (Cedas).

L'arrivo a Madrid della Nazionale italiana

Cordiali accoglienze all'aeroporto della capitale Partenza per l'Escorial dopo il ricevimento ufficiale

MADRID, 24 — La carovana azzurra è stata fatta segno, al suo arrivo avvenuto alle 15.45 all'aerodromo di Madrid, alle più calorose accoglienze. Appena discesi dall'aereo, i dirigenti, i giocatori e gli accompagnatori sono stati accolti con molta cordialità dal presidente della Federazione nazionale spagnola e da numerose personalità sportive. Erano inoltre presenti l'Incaricato d'Affari presso l'Ambasciata d'Italia a Madrid marchese di Campolattaro, numerosissimi componenti la colonia italiana a Madrid. Dopo il ricevimento ufficiale la carovana azzurra è partita per l'Escorial dove si tratterrà sino a domenica prossima.

Intanto viene annunciato che contrariamente alle notizie diramate nei giorni scorsi la squadra spagnola non è stata ancora composta essendo ancora molte le perplessità del commissario tecnico. Com'è noto, diciotto giocatori spagnoli si trovano da oltre quindici giorni nel ritiro di Aranjiuez sito a trenta chilometri da Madrid ove vengono sottoposti alle più severe discipline atletiche.

Dopo la breve parentesi dell'incontro con il Portogallo, i giocatori spagnoli sono rientrati nel loro ritiro. Quale sarà la squadra che incontrerà la formidabile compagine azzurra campione del mondo? Tutti gli spagnoli, perchè a questo memorando incontro non si interessano soltanto le masse sportive ma tutto il popolo iberico sono in ansia in attesa di conoscere le decisioni del commissario unico. E' tra Eizagjirre e Banon che deve essere scelto il portiere, i terzini debbono essere scelti nel terzetto composto da Riere, Aparicio e Lozano. I mediani debbono essere tratti dal quartetto Bartoi, Gonzalvo, Ontoria e Puchades. Per il quintetto attaccante il commissario ha la seguente rosa: Epi, Bassora, Silva, Zarra, Cesar, Hernandes, Igoa, Gainza

Campionati minori di calcio

Le partite di domenica

Orari e campi delle gare di domenica 27 marzo 1949: **Campionato di I.a Divisione:** Ponziana-Muggesana, campo Sant'Andrea, ore 8.30; Fiaccola-San Canciano, campo San Giovanni, ore 10; Internazionale-Pro Romans, campo Sant'Andrea, ore 15.30; Robur-San Lorenzo, campo Sant'Andrea, ore 10.30; Tipografico-Isontina, campo Macello, ore 15.30. **Campionato Federale Ragazzi:** Triestina-Alabarda, campo Macello, ore 10.45; Edera-Itala Gradisce, campo San Giovanni, ore 11.45. **Campionato Riserve:** San Giovanni-Ponziana, campo San Giovanni, ore 13.30. **Campionato Amatori:** Romagna-Invicta, campo Macello, ore 12; Libertas Muggia-Inter San Sabba, campo Macello, ore 13.15; Standard-Olimpia, campo San Giovanni, ore 8; Audace—Arac, campo Macello, ore 9.30.

Lega Giovanile: Post-Campionato «Ragazzi»: Campo San Luigi: ore 9.30: Lampo Gretta-Edera; 10.45: Libertas «A»-Sant'Andrea; 12: Audace-Libertas «B»; 13.15: Intrepida-Via San Giusto. Campo Cantieri: ore 11.30: San Giovanni-Alpina; 12.45: Inter San Sabba-Esperia; 14: Triestina «C»-Virtus; 15.15: San Marco-Pellicana; 16.30: Polisportiva Trieste-Alabarda.

Il regolamento del calcio

Punibile l'intenzione di commettere il fallo

PARIGI, 24 — Il comitato arbitrale della Federazione internazionale di calcio, riunitosi a Parigi, ha respinto tre richieste scozzesi di mutamenti del regolamento. Le proposte riguardavano la trasformazione dell'area di rigore in una zona a semicerchio, alcune modifiche delle regole per la concessione del rigore ed una nuova regolamentazione della sostituzione dei giocatori infortunati durante il tempo di gara.

Assistevano alla riunione il segretario generale Schricker, lo spagnolo Escartin, l'italiano Mauro, l'inglese Rous, il belga Verdyck ed il francese Delaunay. Henri Delaunay ha dichiarato che l'unica decisione positiva presa dalla conferenza è quella di una modifica dell'art. 12 relativo alla punizione dei falli, nel senso di punire sia il fallo sia l'intenzione. Una proposta cecoslovacca, mirante a modificare le regole che prescrive il numero minimo di sette giocatori per la prosecuzione della partita, è stata deferita all'esame dei membri della Federazione.

33 PRIMATI MONDIALI conquistati dalla "Lambretta"

PARIGI, 24 — Stamane la Lambretta ha conquistato il record mondiale delle 24 ore, dopo chè da ieri mattina aveva conquistato una serie davvero considerevole di primati mondiali.

Sulla pista di Monthlery, affidata ai piloti Masserini, Masetti, Rizzi e Brunoni che si davano il cambio ogni due ore e mezzo, la «Lambretta» ha conquistato fra ieri e stamane ben 33 records. Il più importante e significativo è naturalmente quello delle 24 ore che risulta di 94.500 km. all'ora. Con questo nuovo massimo vengono migliorati i primati di tre categorie: della 125 cmc. che apparteneva alla DKW con 76 km.; della 175 che era detenuto dalla Aubier-Dunn con 84.200 e della categoria fino a 250 cmc. che era stato stabilito da una moto Monet-Goyon con 89 km. all'ora.

Fra gli altri primati, eccone alcuni significativi, che migliorano naturalmente i precedenti primati delle due categorie 125 e 175:

6 ore, media km. 107.975; 7 ore, km. 107.817; 8 ore, km. 107.346; 9 ore, km. 107.300; 10 ore, km. 104.900; 11 ore, km. 103.200; 12 ore, km. 102; 24 ore, km. 94.500.

500 miglia, media km. 107.200; 1000 miglia, media km. 98,7; 1000 km., media km. 107,6; 2000, km. 93.8.

Tennisti italiani vittoriosi in Francia e Egitto

BEAULIEU, 24 — Nel corso del torneo internazionale di Beaulieu, i tennisti italiani Rolando Del Bello e Belardinelli hanno conseguito nuove vittorie, eliminando quasi tutti gli avversari francesi. Ecco i risultati: R. Del Bello-Ivan Medecin 6-2, 6-0; Belardinelli-Cauvin 5-7, 6-4, 6-2; R. Del Bello e Belardinelli-Van Meegeren e Linck (Olanda) 6-4, 6-2.

Ad Alessandria d'Egitto Gianni Cucelli è entrato in semifinale nei campionati d'Egitto battendo l'egiziano Shafey per 8-6, 6-3. B. Annalisa Bossi è stata invece battuta dall'inglese Ioy Gannon per 7-5, 2-6, 7-5.

Marcia motociclistica di regolarità sui 100 chilometri

La direzione del Moto Club Trieste precisa che l'allineamento dei concorrenti alla «Marcia di Regolarità dei 100 km.» che si correrà il 27 corrente, avverrà alle ore 9.15 in piazza Garibaldi.